



# Rassegna Stampa

**17 ottobre 2024**

# Rassegna Stampa

17-10-2024

## CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	17/10/2024	49	Oscar di bilancio Ferpi, approda a Catania <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/10/2024	15	Confindustria sezione alimentari: Giuseppe Ignizio nuovo presidente <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	17/10/2024	18	Csrd e comunicazione societaria sostenibilità e trasparenza i temi al centro del road show <i>Redazione</i>	5
SICILIA SIRACUSA	17/10/2024	15	Leone La Ferla, storico produttore di calce, celebra 300 anni di attività <i>Redazione</i>	6

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	17/10/2024	2	Famiglie e single, cambia il fisco = «Favoriti i redditi bassi» Fondi alla sanità: è scontro <i>M Sen</i>	7
SOLE 24 ORE	17/10/2024	2	Manovra, per cuneo e Irpef 17,4 miliardi Sconti fiscali, così il taglio ai bonus = A cuneo e Irpef 17,4 miliardi, 1,8 alla famiglia, frena il Pnrr <i>Gianni Trovati</i>	10

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	17/10/2024	10	Siccità, botta e risposta tra Musumeci e la Regione = Siccità, frizioni tra Roma e Palazzo d` Orleans sul piano <i>Andrea D'orazio</i>	13
SICILIA CATANIA	17/10/2024	1	Partecipate, salta il cda Multiservizi <i>Luisa Santangelo</i>	15
SICILIA CATANIA	17/10/2024	4	Primarie aperte? Pd e MSS glissano ma non rompono Si: mai con De Luca = Per De Luca un " campo avvelenato " <i>Mario Barresi</i>	17
SICILIA CATANIA	17/10/2024	16	Porto: accoglienza sicura per chi arriva in crociera <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	17/10/2024	18	«Per corso dei Martiri 10 milioni, non di più» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	21

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	17/10/2024	3	Manovra, revisione fisco e detrazioni Alla Sicilia contributo di oltre 74 min <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	17/10/2024	3	Sanità, per i medici pochi i 3,5 miliardi «Pronti alle barricate» <i>Manuela Correra</i>	23
SICILIA CATANIA	17/10/2024	3	Banche e assicurazioni aspettano il testo «L` impatto è gestibile» <i>Andrea D'ortenzio</i>	24
SICILIA CATANIA	17/10/2024	3	Alla Regione nuovo contributo di 74 milioni <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	17/10/2024	30	Ecco la Sicilia che investe tra tradizione e innovazione una ventata di generatività <i>Rosaario Faraci</i>	26

## SICILIA POLITICA

# Rassegna Stampa

17-10-2024

GIORNALE DI SICILIA	17/10/2024	9	<a href="#">Lombardo: siamo al 10% con Lagalla e l'aiuto di Miccichè = Grandi manovre per un nuovo partito</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	17/10/2024	2	<a href="#">Donne nelle giunte il grande bluff = Donne nelle giunte il grande inganno L'Ars affossa la legge</a> <i>Accursio Sabella</i>	30
REPUBBLICA PALERMO	17/10/2024	3	<a href="#">Mai così poca acqua nelle dighe Schifani-Musumeci, sconto sui fondi = Tra Musumeci e Schifani è lite sui fondi per la siccità</a> <i>Miriam Di Peri</i>	33
SICILIA CATANIA	17/10/2024	7	<a href="#">Siccità, alta tensione Musumeci-Schifani = Siccità, sul piano degli interventi scontro fra Musumeci e Schifani</a> <i>Redazione</i>	35

## CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	17/10/2024	12	<a href="#">Sicilia, estate molto positiva per l'economia mille imprese in più, boom di ditte innovative</a> <i>Redazione</i>	37
SICILIA CATANIA	17/10/2024	12	<a href="#">Tamajo: «Sosteniamo investimenti in digitale e green»</a> <i>Redazione</i>	38
SOLE 24 ORE	17/10/2024	23	<a href="#">Excelsior: a ottobre previste 489mila assunzioni (3,7%)</a> <i>Claudio Tucci</i>	39
SOLE 24 ORE	17/10/2024	27	<a href="#">Politica industriale, 15 obiettivi al 2030</a> <i>Carmine Fotina</i>	40

## Oscar di bilancio Ferpi, approda a Catania

**T**occa anche Catania il road show di Ferpi (la Federazione delle relazioni pubbliche italiana) sull'Oscar di bilancio, giunto alla 60esima edizione. L'incontro, organizzato dalla delegazione siciliana di Ferpi, "Il valore del reporting. La trasparenza ai tempi della Csr" si tiene alle ore 10, nella sede di Confindustria (viale Vittorio Veneto 109). La Csr (Corporate Sustainability Reporting Directive) è la direttiva europea relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità. L'adozione è imprescindibile per le imprese al fine di garantire una trasparenza maggiore su performance ambientali, sociali e di governance. Il programma prevede in apertura i saluti istituzionali di Maria Cristina Busi Ferruzzi (Presidente di Confindustria Catania). Subito dopo interverranno: Filippo Nani (Presidente FERPI), Andrea Razeto (Delegato FERPI Oscar di Bilancio), Salvatore Virgillito (Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Catania) e Ciro Strazzeri (Presidente Sezione Consulenza e Referente per la Sostenibilità di Confindustria Catania). Ci sarà spazio anche per Paolo Amenta (Presidente dell'ANCI Si-

cilia e Sindaco del Comune di Canicattini Bagni) che introdurrà la tematica "la centralità degli Enti Locali nel linguaggio della comunicazione giornalistica." Elisa Furnari (Presidente Fondazione Ebbene, CD di Spot for Inclusion Network la rete delle Fondazioni per lo Sport Inclusivo e co-founder di Philanthropy Experience) offrirà una testimonianza di valore per il terzo settore. Elisa Toscano (Delegata FERPI Sicilia) modererà l'incontro e tratterà l'argomento: "Il bilancio sociale e di sostenibilità: opportunità di valore". Un approfondimento sul bilancio sociale quale importante strumento di valore nel racconto e nel coinvolgimento degli stakeholders funzionali alle imprese e alle organizzazioni. L'evento fa parte del tour nazionale attualmente in corso e che nel mese di dicembre culminerà nell'attesa sessantesima edizione dell'Oscar di Bilancio: premio promosso da Ferpi, Borsa Italiana e Università Bocconi per individuare i best in class della comunicazione economico-finanziaria. Le iscrizioni al premio sono aperte fino a domani. (riproduzione riservata)



Peso:16%

## Confindustria sezione alimentari: Giuseppe Ignizio nuovo presidente

A guidare la sezione Alimentari di Confindustria Catania nei prossimi due anni sarà Giuseppe Ignizio, direttore dello stabilimento Parmalat di Catania, eletto nei giorni scorsi alla presidenza della sezione. Del comitato direttivo fanno parte anche Cristina Busi Ferruzzi (Sibeg Coca-Cola) vicepresidente e Pietro Federico (Cava-grande). "Ringrazio il Comitato direttivo per l'incarico che mi è stato affidato e per l'importante lavoro fatto dalla presidente Busi, che mi ha preceduto nel mandato, con la quale continueremo ad operare in piena sinergia - ha dichiarato Ignizio -. La nostra azione sarà fo-

calizzata su un potenziamento del network, non solo locale, oltre ad un presidio attento ai principali servizi mirati ad aumentare la competitività del settore: dall'internazionalizzazione alla digitalizzazione, dall'assistenza sugli strumenti agevolativi alle buone pratiche in tema di sostenibilità. Un focus particolare sarà poi dedicato all'importante appuntamento che vede la Sicilia come Regione europea della gastronomia del 2025 che potrà valorizzare tipicità e qualità delle nostre produzioni".



Peso:8%

## Csrd e comunicazione societaria sostenibilità e trasparenza i temi al centro del road show

La direttiva Ue. A illustrarla esperti di Ferpi e Anci

Fa tappa a Catania il road show "Il valore del reporting. La trasparenza ai tempi della Csrd" dell'Oscar di Bilancio, premio giunto alla 60a edizione. L'appuntamento, oggi alle 10, è nella sede di Confindustria (viale Vittorio Veneto 109). L'evento è organizzato dalla delegazione siciliana di Ferpi (Federazione relazioni pubbliche italiana).

Si parlerà della Csrd (Corporate sustainability reporting directive) è la direttiva europea relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità. L'adozione della Csrd è imprescindibile per le imprese al fine di garantire una trasparenza maggiore su performance ambientali, sociali e di governance. Il programma prevede in apertura i saluti istituzionali di Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania e subito dopo interverranno: Filippo Nani (presidente Ferpi), Andrea Razeto (delegato Ferpi Oscar di Bilancio), Salvatore

Virgillito (presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Catania) e Ciro Strazzeri (presidente della sezione consulenza e referente per la sostenibilità di Confindustria Catania). Paolo Amenta, presidente di Anci Sicilia e sindaco di Canicattini Bagni, introdurrà la tematica "la centralità degli enti locali nel linguaggio della comunicazione giornalistica". Elisa Furnari (presidente fondazione Ebbene, Cd di Sport for inclusion network, la rete delle fondazioni per lo Sport inclusivo e co-founder di Philanthropy experience) offrirà una testimonianza per il terzo settore.

Elisa Toscano (delegata Ferpi Sicilia) modererà l'incontro e tratterà l'argomento: "Il bilancio sociale e di sostenibilità: opportunità di valore". Un approfondimento sul bilancio sociale quale importante stru-

mento di valore nel racconto e nel coinvolgimento degli stakeholders funzionali alle imprese e alle organizzazioni. L'evento fa parte del tour nazionale attualmente in corso e che nel mese di dicembre culminerà nella sessantesima edizione dell'Oscar di Bilancio: premio promosso da Ferpi, Borsa Italiana e Università Bocconi per individuare i best in class della comunicazione economico-finanziaria. Le iscrizioni al premio sono gratuite e aperte fino al 30 ottobre 2024, sul sito Web di Ferpi.



Peso: 17%

## RICORRENZA A VILLASMUNDO

### Leone La Ferla, storico produttore di calce, celebra 300 anni di attività

La Leone La Ferla SpA, storico produttore di calce, attivo dal 1724, celebra domani a Villasmundo il suo tricentenario, un traguardo che sottolinea il valore di una tradizione imprenditoriale solida e fortemente radicata nel territorio siciliano.

Fondata tre secoli fa, l'azienda ha attraversato periodi di cambiamento, superando sfide economiche e ambientali, ma mantenendo saldi i principi su cui si basa: amore per il proprio lavoro, impegno costante e sacrificio.

Questa ricorrenza non rappresenta soltanto un motivo di orgoglio per la famiglia La Ferla, che ha guidato l'azienda per ben 10<sup>o</sup> generazioni, ma anche per l'intero tessuto economico e sociale della Sicilia.

Leone La Ferla Spa è oggi l'unico produttore di calce attivo sull'isola, un ruolo che riveste una significativa importanza per l'industria e l'economia locale. La celebrazione del tricen-

tenario, nella sede dell'azienda, vedrà la partecipazione di imprenditori, rappresentanti delle Istituzioni e collaboratori. Questo evento sarà non solo un'occasione per ripercorrere le tappe fondamentali della lunga storia dell'azienda, ma anche per guardare al futuro con ambizione, consapevoli dell'importanza di valorizzare il capitale umano e le risorse del territorio.

Leone La Ferla Spa è oggi un esempio di impresa familiare di successo che, pur restando fedele alle proprie radici, si proietta verso nuove sfide. "Guardate al futuro", ricorda il presidente Leone La Ferla, "senza dimenticare il passato". La transizione generazionale, ancora in corso, si sta svolgendo con l'appoggio dei membri storici della famiglia. La nuova generazione è determinata a portare avanti l'eredità imprenditoriale con lo stesso spirito di innovazione e responsabilità sociale. «Non possiamo prevedere

cosa riserverà il futuro» afferma il giovane figlio Edoardo La Ferla, «ma una cosa è certa: faremo del nostro meglio per affrontare le sfide con la stessa dedizione e passione che hanno caratterizzato le generazioni precedenti».

L'evento "Leone La Ferla, 300 anni insieme" sarà presentato da Giambattista Pepi, giornalista e scrittore, e si svolgerà domani (17,30) nello stabilimento La Ferla a Villasmundo. Sarà l'occasione per la presentazione del libro "Leone La Ferla calce e derivati. Un'impresa storica in Sicilia, 1724 - 2024" scritto dal professore Luigi Lombardo e corredato dalle foto in bianco e nero e a colori dell'Archivio storico la Ferla, di Luigi Avantaggiato e di Valeria Sciacca.



Leone La Ferla



Peso: 17%

La Manovra Il Mef ai camici bianchi: sono stati stanziati 2,3 miliardi. Detrazioni e bonus diversi, tetto al reddito

# Famiglie e single, cambia il fisco

Scontro sulla Sanità, i medici protestano. Meloni: «Conti in ordine senza nuove tasse»

Manovra, per famiglie e single cambia il fisco. «Favoriti i redditi bassi, non ci sono nuove tasse» annuncia il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ma è scontro sulla Sanità. Protesta dei camici bianchi. Replica il ministero: «Sono stati stanziati 2,3 miliardi».

da pagina 2 a pagina 6 **Voltattorni**

## «Favoriti i redditi bassi» Fondi alla sanità: è scontro

Il titolare del Mef: non ci sono nuove tasse. Meloni, vertice con Tajani e Salvini

**ROMA** «Sono molto soddisfatta della manovra e molto contenta della compattezza della maggioranza e della velocità con la quale è stata approvata. È una manovra seria, di buon senso, che concentra le non molte risorse che abbiamo a disposizione in quelle che noi consideriamo essere le priorità di questa nazione». Giorgia Meloni ieri era a Bruxelles per l'incontro con i Paesi del Golfo persico, ma rinviando a una nuova conferenza stampa per i dettagli, ha voluto far sapere subito di essere «molto soddisfatta per il lavoro fatto». In serata nella capitale belga la premier ha tenuto un vertice con i suoi due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini all'hotel Amigo.

Alla stampa Meloni aveva spiegato che, in continuità con il passato, «ci concentriamo sui redditi, sui salari, sul lavoro, sul sostegno alle imprese, sulla salute dei cittadini, sulla famiglia, senza aumentare le tasse per i cittadini, tenendo i conti in ordine». Pagheranno sostanzialmente le banche, le assicurazioni e i ministeri, come ha ricordato il ministro dell'Economia,

Giancarlo Giorgetti, a Roma in mattinata.

### Più fondi alla sanità

Sui fondi alla sanità e il contributo alle banche, però, a Roma, protestano i medici e le opposizioni. «Aspettiamo chiarimenti dopo mesi di proclami, qui si vedono solo tagli» dicono i medici di base delusi dalle cifre che emergono dal Documento di bilancio, mentre Giuseppe Conte invita il ministro della Salute, Orazio Schillaci, alle dimissioni. Meloni replica: sulla sanità, che è una delle priorità del governo, non ci sono mai stati tanti soldi. «Il fondo sanitario arriverà nel 2025 alla cifra record di 136,5 miliardi di euro e 140 miliardi di euro nel 2026». Il Mef spiega: oltre al miliardo in più previsto a legislazione vigente ci saranno un miliardo e 366 milioni aggiuntivi. Più 2,3 miliardi dunque. I 900 milioni indicati dal Documento di bilancio inviato a Bruxelles sono una cifra, pure parziale, riferita solo ai contratti dei dipendenti.

La premier ricorda i passaggi più rilevanti della prossima manovra concentrati sui redditi bassi e la famiglia. Il taglio del cuneo in busta paga diventerà strutturale, sarà fiscale e non più contributivo, «come chiedevano i sindacati», e sarà strutturale lo sgra-

vio Irpef, con le tre aliquote, sui redditi bassi. Si stabilizza per il prossimo triennio anche la superdeduzione del 120% del costo del lavoro per le imprese che assumono a tempo indeterminato.

### Over 30, stop detrazioni

«E ci siamo occupati della famiglia. Aggiungiamo un terzo mese di congedo parentale retribuito all'80 per cento. Abbiamo istituito un fondo perché il nostro obiettivo è quello di allargare i benefici che avevamo immaginato per le lavoratrici dipendenti anche alle lavoratrici autonome. Interventiamo togliendo la detrazione a carico dei figli che hanno più di 30 anni e utilizziamo quelle risorse per dare un contributo di 1.000 euro per i nuovi nati, per le famiglie che hanno redditi fino a 40 mila euro» ha spiegato Meloni.

Il governo garantisce che nessuno avrà nuove tasse. Ma oltre alle banche e alle assicu-



Peso: 1-8%, 2-41%, 3-10%

razioni, chiamate a un «sacrificio» particolare, almeno i contribuenti più ricchi, con la riforma delle detrazioni, avranno più tasse da pagare.

### Chi paga il conto

Dalle banche, che Meloni non considera «nemiche e che hanno collaborato», arriveranno 2,6 miliardi nel prossimo biennio. Un anticipo di liquidità, con la sospensione dei crediti di imposta legati alle tasse da pagare. Mentre sulle assicurazioni ci sarà un'imposta di bollo da un miliardo l'anno sui premi relativi alle polizze vite a capitalizzazione. Per Elly Schlein del Pd è solo un anticipo di imposte che saranno recuperate, per Giuseppe Conte del M5S «un imbroglio», per Carlo Calen-

da «una cavolata» e per Avs «una truffa». Giancarlo Giorgetti lo considera un sacrificio giusto. Meglio chiederlo a loro, ripete, che ai pescatori.

Altri 3,6 miliardi di nuove risorse, che si sommano ai 2 di tagli già preventivati, arriveranno dai ministeri. Per centrare l'obiettivo occorrerà la riprogrammazione degli investimenti, magari oltre la scadenza del Pnrr per mantenere il profilo di crescita della spesa. Contribuiranno in misura più contenuta (si dice 350 milioni) anche gli enti locali, con l'accantonamento di spese correnti e investimento. E i contribuenti più ricchi, visto che la manovra sulle detrazioni fiscali, col tetto in base al reddito e ai componenti del nucleo familiare, porterebbe circa 1 miliardo.

### Partita aperta

La manovra, per il governo, ha comunque margini di miglioramento. Si potrà usare il gettito del concordato fiscale che scade a fine mese, non impegnato (come il gettito della revisione delle accise e delle rendite catastali), per alzare la soglia della flat tax o ridurre l'aliquota Irpef del 35% e favorire il ceto medio. Non quotata è anche la nuova stretta all'evasione, Pos collegati ai registratori di cassa e spese deducibili solo tracciabili.

**M. Sen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le misure

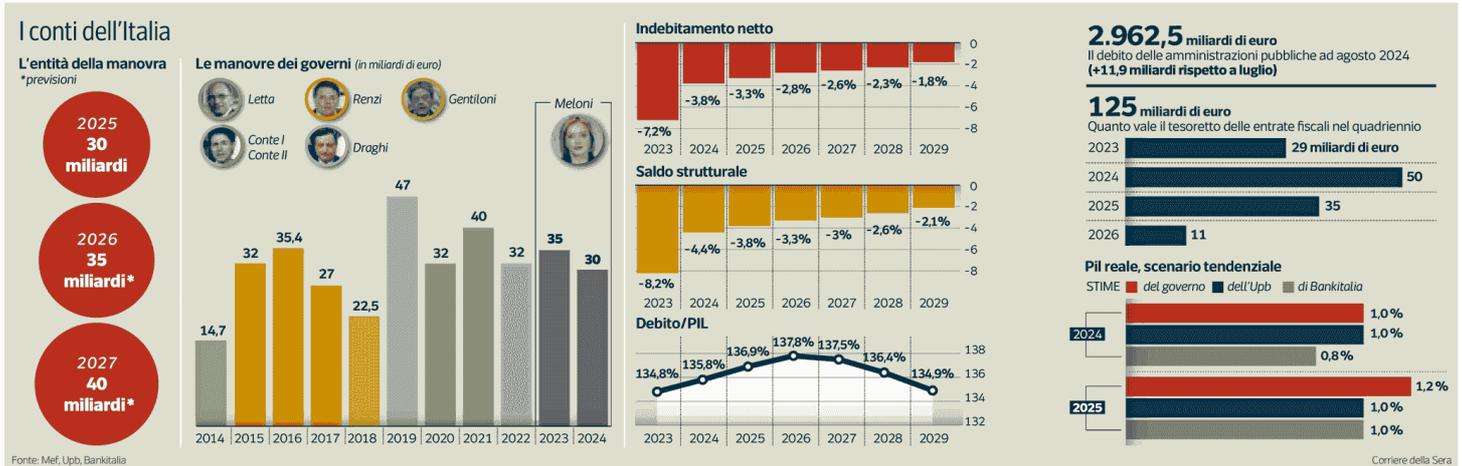


● Tra le misure illustrate ieri dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (nella foto) anche uno stanziamento alla sanità per 2,3 miliardi

● Per la natalità bonus di 1.000 euro per i nuovi nati e terzo mese di congedo parentale all'80% dello stipendio



Peso: 1-8%, 2-41%, 3-10%



## Le reazioni

La protesta dei medici  
Le opposizioni  
vanno all'attacco:  
previsti troppi tagli

### A Bruxelles

La premier  
Giorgia Meloni  
e i suoi vice  
Matteo Salvini  
e Antonio  
Tajani ieri  
a Bruxelles

## Il settore

- Il contributo delle banche alle misure di finanza pubblica è stimato in un ammontare di 2,6 miliardi di euro per il prossimo biennio.

- Lo sforzo è giudicato «sopportabile» dall'Abi (Associazione bancaria italiana) se non ci saranno eventi imprevedibili, legati per esempio a un aumento dei prezzi del gas e del petrolio o ai numerosi conflitti in atto.

- Con il calo dei tassi di interesse in corso (oggi la riunione del Consiglio direttivo della Bce) i margini delle banche tenderanno a ridursi. Gli istituti tuttavia contano su una ripresa degli investimenti delle imprese e delle famiglie, come indica la crescita dei mutui erogati



Peso: 1-8%, 2-41%, 3-10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Manovra, per cuneo e Irpef 17,4 miliardi Sconti fiscali, così il taglio ai bonus

## Conti pubblici

Legge di bilancio, misure  
nette da 28,4 miliardi  
Meloni: una manovra seria

Il Mef: 2,3 miliardi alla sanità  
L'opposizione in trincea  
Schillaci: verifiche in corso

Sotto tiro le agevolazioni  
del 2025 compresi mutui,  
bonus casa e spese mediche  
Le uscite 2024 per il Pnrr  
ferme a 20 miliardi. Target  
+10% dall'antievazione

Il giorno dopo il varo della legge di Bilancio 2025 a tenere banco sono i fondi per la sanità. Per il Mef lo stanziamento è di 2,3 miliardi, ma le opposizioni spiegano che non si va oltre gli 800 milioni. Il ministro Schillaci parla di suddivisione in corso. Numerosi i capitoli dell'azione di Governo per una manovra con misure nette per 28,4 miliardi. Per il taglio strutturale al cuneo fiscale e per la rimodulazione dell'Irpef sono indicati 17,4 miliardi mentre le misure a sostegno delle famiglie ammontano a 1,8 miliardi. Da banche e assicurazioni arriva un contributo di 3,5 miliardi. «Le banche non sono avversarie, abbiamo lavorato insieme

a loro e la manovra è seria», dice la premier Meloni. Forte l'intervento sul riordino delle detrazioni fiscali, con tetti variabili in funzione del reddito. Rivisto lo schema del Pnrr a causa del forte rallentamento della spesa, ferma a 20 miliardi nel 2024. Fra gli impegni con la Ue più lotta all'evasione. — da pag. 2 a pag. 8

# A cuneo e Irpef 17,4 miliardi, 1,8 alla famiglia, frena il Pnrr

**Conti pubblici.** Agli aiuti per il lavoro oltre il 60% delle misure della manovra, da 28,4 miliardi netti totali. Ai ministeri tagli da 2,4 miliardi, 600 milioni agli enti territoriali. Ai dipendenti pubblici aumenti del 5,5%

## Gianni Trovati

ROMA

Nella sintesi offerta ieri mattina in conferenza stampa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti la manovra farà contenti «pescatori e operai», assunti ad archetipo di chi si sveglia presto la mattina per mettere insieme un reddito modesto. Meno felici saranno i destinatari dei «sacrifici» individuati in «banche, assicurazioni e

strutture dei ministeri».

Le misure messe in fila dal documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, calcolabili intorno ai 28,4 miliardi complessivi al netto dei riflessi fiscali (il Dpb indica l'impatto sui saldi), misurano nelle cifre l'impianto «sociale» che si vuol dare alla legge di bilancio. La voce intitolata alla riforma Irpef e agli altri interventi di «riduzione del carico fiscale sul lavoro» cumula da sola circa 17,4

miliardi, lo 0,768% del Pil del prossimo anno e il 60% abbondante della manovra. E contempla prima di tutto la revisione del taglio del cuneo anticipata da questo giornale, con un'estensione ai redditi fino a 40mila euro (con decala-



Peso: 1-12%, 2-48%, 3-2%

ge) e lo scambio fra ritorno dei contributi e aumento delle detrazioni a partire da 20 mila euro (che spiega insieme all'occupazione l'aumento degli incassi da contributi dal 12,7% al 13,4% del Pil previsto per il 2025). Il taglio Irpef per ora rende strutturale i tre scaglioni, ma potrebbe arricchirsi di una riduzione dal 35 al 33% della seconda aliquota. A due condizioni: che il concordato preventivo dia davvero il gettito sperato dal Governo (si saprà dopo il 31 ottobre), e che nel derby sull'utilizzo di quei fondi l'aliquota alleggerita vinca contro l'estensione della Flat Tax degli autonomi, cara alla Lega ma azzoppata anche da problemi di compatibilità comunitaria. Non ci sono del resto molte altre fonti per gli interventi parlamentari, blindati anche dalle nuove regole Ue sui conti. «Ci concentriamo sui redditi, salari, lavoro, sul sostegno alle imprese, sulla salute, sulla famiglia, senza aumentare le tasse per i cittadini pure in una situazione molto complessa», sottolinea la premier Giorgia Meloni, che impegnata oggi a Bruxelles ha dato appuntamento per una conferenza stampa sulla manovra lunedì 21.

Gli importi calcolabili dai dati del Dpb misurano poi in circa 1,8 miliardi la casella delle «politiche sociali per la famiglia», che comprende fra l'altro la carta da mille euro per i nuovi nati (se l'Isce dei genitori non supera i 40 mila

euro), il rifinanziamento della carta «Dedicata a te», il potenziamento dei congedi parentali e i fondi extra per il bonus asilo nido.

Tra i titolari di redditi medio-bassi ci sono anche quasi tutti i dipendenti pubblici, che nella manovra vedranno il rifinanziamento strutturale dei contratti 2025-27 (mentre sono in corso i negoziati sul 2022-24). «Un'innovazione straordinaria» rispetto al passato, rivendica Giorgetti, chiesta anche dalla riforma delle regole contabili Ue. L'aumento indicato dal ministro è in linea con l'inflazione programmata, che nel triennio 2025-27 si attesta intorno al 5,5%. Per questa voce il Dpb indica circa 2,5 miliardi a regime, ma il conto è al netto di oneri riflessi e retroazione fiscale. La cifra va poi quasi raddoppiata contemplando gli aumenti nelle altre Pa non statali, che devono trovare le risorse nei propri bilanci e non incidono sui saldi complessivi di finanza pubblica.

Chi paga? Le banche, con l'anticipo poi restituito negli anni successivi quando i margini di deficit si ampliano parecchio, il disavanzo da 9 miliardi, i fondi legati al fisco per quasi 6 miliardi e i tagli di spesa. Il conto per i ministeri viaggia intorno ai 2,4 miliardi nel 2025 e 3,2 nel 2026, mentre gli accantonamenti di Regioni ed enti locali, da sbloccare negli anni succes-

sivi se i conti lo consentiranno, si attestano poco oltre i 600 milioni l'anno prossimo e il miliardo in quello successivo. Il quadro è sostenuto da una dinamica delle entrate che continua a essere prevista tonica, e che mantiene la pressione fiscale invariata al 42,3% (salirebbe di due decimali senza la sottrazione di crediti di «improbabile riscossione»).

Il Dpb certifica poi che anche quest'anno la spesa per il Pnrr resta in larga parte una promessa. La nuova previsione ferma il conto 2024 intorno ai 20 miliardi (0,9% del Pil), poco meno della metà delle stime iniziali (cifrate dall'Upb in 44 miliardi). L'anno prossimo il ritmo dovrebbe salire a 45 miliardi (2% del Pil), anche per le misure pro liquidità completate dal collegato che chiede al Mef di erogare gli anticipi entro 15 giorni dalla richiesta degli attuatori. Sarà la volta buona?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri della manovra

Le misure e l'incidenza netta sui saldi di finanza pubblica dettagliate nel Documento programmatico di bilancio. Valori in miliardi di euro

#### MISURE

TOTALE 28,4 MILIARDI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1. Irpef, cuneo e riordino tax expenditures	2. Sostegno alle imprese	3. Sicurezza e protezione civile	4. Famiglia e politiche sociali	5. Sanità	6. Rinnovo contratti pubblici	7. Investimenti pubblici	8. Altro/spese	9. Pensioni	10. Aiuti agli enti territoriali
17,4	3,0	2,2	1,8	0,9	0,7	0,7	0,7	0,5	0,5

#### COPERTURE

TOTALE 28,4 MILIARDI

1	2	3	4	5	6	7
1. Deficit	2. Fondo delega e fondo pressione fiscale	3. Banche, assicurazioni e giochi	4. Altro/spese	5. Altro/entrate	6. Revisione spesa ministeri	7. Contributo enti territoriali
9,0	5,6	3,8	3,5	3,2	2,4	0,8

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Dpb-Mef

**L'obiettivo di spesa 2024 dei fondi Next Gen Eu si dimezza a 20 miliardi Nel decreto collegato nuova spinta alla liquidità**



Peso: 1-12%, 2-48%, 3-2%

**Le misure**

**Asticella a 160mila euro lordi  
Manager di enti pubblici,  
nuovo tetto agli stipendi**

Sforbiata in arrivo per gli stipendi dei manager di enti pubblici e di quelli privati che ricevono contributi dallo Stato. La manovra fissa l'asticella al livello dell'indennità del presidente del Consiglio e dei ministri, che ammonta a circa 160mila euro lordi. Una norma «di buon senso», dice Giorgia Meloni. La stretta si tradurrà in un abbassamento del tetto per i compensi degli organi di vertice dagli attuali 240mila euro previsto per i manager pubblici al livello «ragionevole ed equo» dell'indennità dei membri dell'esecutivo. Gli stipendi da considerare, precisa il ministro Giorgetti, saranno «omnicomprensivi», inclusi tutti i vari compensi che si possono percepire all'interno dell'ente a vario titolo, come gettoni o diarie. Il perimetro dell'intervento sarebbe ancora in via di definizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il decreto fiscale**

**Nel collegato l'impegno  
a ritoccare in giù l'Irpef**

La manovra stabilizza il taglio dell'Irpef a tre aliquote introdotto lo scorso anno per il solo 2024. Ma vorrebbe fare di più. Almeno nelle intenzioni. L'idea dichiarata a più riprese è quella di concedere un ulteriore ritocco al ribasso del prelievo sui redditi delle persone fisiche provando a ridurre dal 35% al 33% l'aliquota del secondo scaglione Irpef per chi dichiara al Fisco redditi da 28mila a 50mila euro. Un intervento che sulla carta potrebbe valere 2,5 miliardi di euro, che al momento, pur andando a cercarli tra le pieghe del bilancio, non ci sono. La scommessa è quella di puntare sulle adesioni al concordato preventivo biennale in scadenza al 31 ottobre prossimo. Le risorse incassate, con una norma inserita nel decreto fiscale collegato alla manovra, infatti saranno vincolate al taglio delle tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pensioni**

**Rivalutazione  
piena e minime  
con il 2,7% in più**

Dal 2025 la rivalutazione delle pensioni sarà sostanzialmente piena con l'eliminazione dei tagli progressivi degli ultimi due anni. A confermarlo è stato il ministro dell'Economia Giorgetti illustrando la manovra appena varata dal governo. Il prossimo anno sarà quindi abbandonato il sistema a 6 "fasce" che attualmente per i trattamenti sopra 4 volte il minimo prevede una riduzione dell'indicizzazione che diventa via via più marcata al crescere degli importi. Dal 2025 si tornerà, a meno di sorprese nel testo finale della legge di bilancio, al sistema previsto dalla legge n. 388/2000 (successivamente modificata) che è basato su soli tre livelli: adeguamento del 100% all'inflazione per gli assegni d'importo fino a 4 volte il trattamento minimo, del 90% per quelli tra 4 e 5 volte il minimo e del 75% per le pensioni d'importo superiore.

La rivalutazione piena sarà garantita anche alle pensioni "minime" (oggi a 614,77 euro) con la conferma anche per il prossimo anno di un ulteriore incremento del 2,7%. Rimarranno inalterati anche gli strumenti di flessibilità in uscita, a cominciare da Quota 103 in versione "contributiva", Opzione donna "selettiva" e Ape sociale, alla quale per il 2025 il decreto "anticipi" varato dal governo insieme al Ddl di bilancio ha destinato una dote aggiuntiva di 20 milioni, e ne ha previsti altri 30 per il 2026, 50 per il 2027 e 10 milioni per il 2028.

Da Giorgetti è arrivata anche la conferma che con la manovra sarà introdotto «un innovativo meccanismo di incentivazione alla permanenza in servizio su base volontaria» con «un incentivo significativo sul fronte fiscale». Si tratta, in altre parole, della revisione del cosiddetto bonus Maroni che sarà sostenuto anche da un meccanismo di detassazione. Questi incentivi a restare al lavoro oltre la soglia di pensionamento scatteranno nel settore pubblico così come in quello privato. Il pacchetto pensioni della manovra, che pesa per quasi 500 milioni, sarà completato da misure per rafforzare la previdenza integrativa, a partire da una nuova fase di «silenzio assenso» per il Tfr.

— Marco Rogari  
— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tv pubblica**

**Canone Rai, confermato  
il taglio da 90 a 70 euro**

Anche per l'anno prossimo, il Canone Rai resta nella sua versione ridotta a 70 euro già stabilito con la scorsa legge di bilancio varata alla fine dell'anno scorso.

Cavallo di battaglia della Lega, la manovra varata alla fine del 2023 ed entrata in vigore a gennaio di quest'anno aveva previsto una riduzione, ma solo per quest'anno, del Canone Rai da 90 a 70 euro (7 euro al mese per dieci mesi contro i 9 euro precedenti). I mancati introiti per la Rai sono stati compensati con un contributo di 430 milioni per il 2024, erogato in tre rate di pari importo a gennaio, marzo e giugno, «per il miglioramento della qualità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale su tutto il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nuove assunzioni**

**Superbonus al 120%  
in vigore per tre anni**

Il Governo rilancia il meccanismo della maxiduzione per le nuove assunzioni. Dopo il primo anno di applicazione, per la metà passato in realtà ad attendere il decreto attuativo, la deduzione maggiorata del 20%, quindi pari al 120%, elevata al 30% (130%) per i lavoratori fragili, sarà stabilizzata per tre anni a patto però che produca ogni anno un effetto incrementale sulle unità lavorative dell'azienda che ne beneficia.

Proroga triennale che varrà anche per un'altra misura introdotta per sostenere l'occupazione. Nella manovra di Bilancio, per il triennio 2025-2027 sulle somme erogate ai dipendenti legate ai risultati come premi di produttività sarà del 5% e non del 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fisco digitale**

**Bitcoin, stangata  
sulle plusvalenze:  
la tassa sale al 42%**

Anche la manovra per il 2025 allarga il raggio d'azione e guarda al fisco digitale. Nel mirino finiscono ancora le cryptovalute e la web tax. L'annuncio è arrivato ieri dal viceministro all'Economia, Maurizio Leo, nel corso della conferenza stampa in cui è stata illustrata la nuova legge di bilancio. Per i bitcoin si tratta di una stangata, almeno stando alle dichiarazioni del viceministro, il quale ha sottolineato che nel pacchetto fiscale degli interventi c'è «un tema importante, che riguarda le plusvalenze da bitcoin» per cui «prevediamo un aumento della ritenuta dal 26% al 42%». In questo modo il governo sembra intenzionato ad alzare un muro di sbarramento al dilagare del nuovo conio digitale ricorrendo alla leva fiscale per disincentivare il ricorso al bitcoin al fine di realizzare una plusvalenza. Dal 1° gennaio 2025, con l'entrata in vigore della manovra, il prelievo sull'utile realizzato sarà infatti maggiorato di 16 punti percentuali rispetto alla tassazione oggi applicata alle rendite finanziarie. Una decisione che, se confermata nel testo che approderà nelle prossime settimane in Parlamento, sarà accompagnata da non poche polemiche, anche alla luce di quanto accaduto nel 2023, quando lo stesso governo Meloni aveva introdotto la tassazione delle cryptovalute e del bitcoin prevedendo l'applicazione della ritenuta del 26%, assimilando la moneta digitale a un vero proprio asset di investimento e non trattandola più come una valuta da non assoggettare a tassazione. L'intervento sul Fisco digitale si estende anche alla web tax made in Italy. Leo ha infatti annunciato che si intende intervenire «eliminando il tetto dei ricavi da 750mila euro e la parte prodotta in Italia relativa a 5,5 milioni di euro, quindi eliminando le soglie». Un'estensione dunque a tutto campo per tutte le imprese che operano sulla rete. Infatti oggi la digital service tax è dovuta solo dalle imprese che, nel corso dell'anno solare precedente a quello in cui sorge il presupposto impositivo realizzano ovunque nel mondo, singolarmente o congiuntamente a livello di gruppo, un ammontare complessivo di ricavi non inferiore a 750 milioni di euro e che percepiscono nello stesso periodo, singolarmente o a livello di gruppo, un ammontare di ricavi da servizi digitali non inferiore a 5,5 milioni nel territorio dello Stato.

— M. Mo.  
— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**WEB TAX**

**Sulla web tax  
made in Italy  
annunciato  
l'intervento  
per eliminare  
«il tetto dei  
ricavi da  
750mila euro  
e la parte  
prodotta in  
Italia relativa  
a 5,5 milioni di  
euro, quindi  
eliminando le  
soglie»**



**GIORGIA MELONI**

«È una manovra seria, di buon senso, che concentra le non molte risorse che abbiamo a disposizione in quelle che noi consideriamo essere le priorità di questa nazione».



**MAURIZIO LEO**

«Sull'Irpef se ci saranno ulteriori risorse potremo lavorare sul secondo scaglione del 35% per venire incontro al ceto medio», ha spiegato il viceministro all'Economia



Peso: 1-12%, 2-48%, 3-2%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

La polemica

Siccità, botta e risposta tra Musumeci e la Regione

Il ministro: aspettiamo il secondo piano. La replica: tutto pronto D'Orazio Pag. 10

Musumeci: la seconda parte del cronoprogramma da finanziare non restituita da Schifani. La replica: è tutto pronto. Dal Cnr la ricetta anticrisi

Siccità, frizioni tra Roma e Palazzo d'Orleans sul piano

Andrea D'Orazio

Prima la domanda rivolta dall'opposizione all'esecutivo nazionale, poi la dovuta risposta, quindi la replica, non solo dai banchi della Camera, a Roma, ma anche da Palermo, dal governo «amico» timonato da Renato Schifani, con una precisazione pacata - peraltro non proferita dal presidente della Regione ma attraverso nota di Palazzo d'Orleans - che sullo sfondo lascia però trasparire fastidio. Il tema, d'altronde, è di quelli più delicati: la crisi idrica che attanaglia l'Isola, sulla quale Italia viva, in occasione del question time in programma ieri, ha pensato di sollecitare il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, a fare il punto in Aula, senza dimenticare il suo precedente ruolo. Pronto l'intervento dell'ex governatore dell'Isola, partendo da lontano, «perché la grave siccità della Sicilia sconta un ritardo nella programmazione pluridecennale», fino ai fatti più recenti, allo stato di emergenza proclamato dal Cdm stanziando 20 milioni per i primi interventi urgenti, affidati a Schifani in qualità di commissario delegato: «52 strutturali, tra nuovi pozzi, sorgenti, condotte e acquedotti, per 19 milioni e 124 mila euro», più «l'acquisizione di autobotti per 760 mila euro e altri lavori straordinari». Subito dopo, un passaggio che a Palermo, probabilmente, sarà suonato con il rumore dello scarica barile o di una tirata d'orecchie: «Il 30 settembre, in due riunioni, è stata esaminata la bozza di un piano per ulteriori misure che la Regione ha chiesto di finanziare con risorse dello Stato», ossia la seconda

parte del cronoprogramma anti crisi messo a punto dalla task force regionale che il ministero si era impegnato a sostenere con altri 20 milioni di euro, ma che «al momento non risulta restituito da Schifani», mentre «dal dirigente regionale di Protezione civile», Salvo Cocina, «è pervenuto un riepilogo delle diverse azioni e la segnalazione di alcune misure prioritarie». In serata la precisazione di Palazzo d'Orleans, che, «tramite l'ufficio del commissario delegato all'emergenza, ha già avviato da tempo la seconda fase del processo per affrontare la crisi. È stata, infatti, già trasmessa al dipartimento nazionale della Protezione civile una proposta di interventi che include oltre 130 progetti, elaborati in risposta alle richieste pervenute da Ati, gestori idrici e Comuni. Oltre a 200 interventi di riparazione e acquisto di autobotti per i Comuni per oltre 8 milioni di euro. Questo piano è attualmente oggetto di una stretta interlocuzione con gli uffici competenti della Protezione civile di Roma e si sta tenendo conto delle osservazioni delle autorità nazionali e anche di quelle ricevute, fino a poche ore fa, dai Comuni e dai gestori. Il processo di aggiornamento è stato ultimato ed è pronto per essere inviato definitivamente a Roma».

Insomma, il messaggio all'esecutivo è chiaro: la Regione è sul pezzo, e a scanso di equivoci, meglio ribadirlo urbi et orbi evitando al contempo polemiche dirette con Musumeci.

Ben più piccata, in sede di questione time, è invece la replica del capogruppo di Iv, Davide Faraone, al ministro del Mare, la cui «risposta sulla crisi idrica è totalmente insufficiente, perché si parla in prospettiva mentre l'emergenza è adesso». Ma c'è anche tempo per l'ennesimo affondo su Schifani, che «dopo essere rimasto immobile per un anno ha cominciato a intervenire solo ad emergenza esplosa».

Intanto, sullo stesso tema, arrivano nuovi suggerimenti. A proporli, il ricercatore del Cnr di Palermo Mario Pagliaro durante la sua audizione di ieri in commissione Ambiente e territorio all'Ars: soluzioni a breve, medio e lungo termine per arginare gli effetti della siccità. Si parte con le opere da realizzare entro i 12-18 mesi, non solo per i «pozzi abbandonati da decenni», ma anche sui «fiumi privi di sbarramenti che disperdono a mare centinaia di milioni di metri cubi d'acqua», risorse «che vanno immediatamente utilizzate e convogliate in rete». Un attimo dopo, ma nell'arco 3-5 anni, bisogna rimettere a nuovo il sistema di condutture e acquedotti, che ad oggi, sottolinea Pagliaro, disperdono in media il 53% del volume idrico disponibile. Infine, entro sette anni, occorre «ridurre l'interimento delle dighe in modo da poter-



Peso: 1-2%, 10-24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

le collaudare tutte e aumentare la quota autorizzata dal ministero». I soldi? Se per il primo step possono bastare Regione e Comuni, solo lo Stato può «allocare le enormi risorse necessarie a risanare gli invasi a rifare la rete idrica, oltre ad assumere decine di giovani ingegneri, architetti ed esperti di sostenibilità dello sviluppo». (\*ADO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 10-24%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Due componenti rassegnano le dimissioni e decade anche il presidente Alessandro Corradi Partecipate, salta il cda Multiservizi

Da settimane  
nella società  
nervi tesi su  
organigramma  
e incarichi  
Ora si accelera  
sul rebus  
delle nomine

LUISA SANTANGELO

Con le dimissioni di due componenti su tre, è ufficialmente saltato il Consiglio di amministrazione della società partecipata Multiservizi. Gli ormai ex consiglieri Nunzia Daniela Leotta e Maurizio Arena hanno rassegnato le loro dimissioni, per motivi personali, martedì. Il cda - compreso il presidente Alessandro Corradi - è dunque decaduto. A breve, quindi, spetterà al collegio sindacare convocare l'assemblea dei soci (il Comune di Catania) per la nomina del nuovo cda, entro due settimane.

Fin qui, la cronaca. Il retroscena è un'altra storia. Intanto perché sabato scorso si è tenuta la prima riunione della maggioranza sul tema del rinnovo dei vertici delle partecipate: un cambio della guardia atteso da tempo, vista la spartizione dei posti di sottogoverno tra i partiti del centrodestra catanese. E poi perché proprio Multiservizi, nelle ultime settimane, ha dovuto fare i conti con una serie di problemi interni, su cui lo stesso Organismo di vigilanza aveva chiesto chiarimenti. Dall'affidamento, per chiamata diretta, dell'incarico di Rspg (Responsabile servizio prevenzione e protezione) all'ingegnere Mario Lombardo, fratello dell'assessora Viviana Lombardo e conoscenza di vecchia data del presidente Corradi; alla soppressione della figura del dirigente dell'area acquisti, unico con questo ruolo nell'organico di Multiservizi, mentre sono previste diverse pro-

gressioni verticali (cioè promozioni) all'interno della stessa azienda.

Proprio a proposito del dirigente da sopprimere, poi, pare che negli ultimi giorni si stia consumando un piccolo giallo: pare che sia partita una lettera di licenziamento, forse inviata a una casella pec non più operativa. Posto che le dimissioni di entrambi i componenti del cda, Leotta e Arena, sembra che siano avvenute per motivi personali, sembra altresì che il paventato licenziamento abbia colto di sorpresa più di qualcuno. Incluso il diretto interessato.

Il presidente Corradi si trincerava dietro a un «no comment». Quando, qualche giorno fa, questo giornale aveva dato la notizia dell'incarico all'ingegnere Lombardo e delle perplessità dell'Organismo di vigilanza, però, alla domanda diretta sul futuro della sua presidenza aveva risposto: «Rimarrò in carica fino all'approvazione del bilancio 2024». Quello del 2023 è stato approvato a maggio di quest'anno. Le prospettive, insomma, erano di periodo un po' più lungo.

Ora tutto, invece, è cambiato. Dei due amministratori dimissionari, una è di area Fratelli d'Italia, l'altro è espressione del Movimento per l'autonomia. Da entrambi i partiti non arrivano commenti nemmeno ufficiali, figurarsi ufficiali. Si lascia intendere, però, che tra le correnti interne ai meloniani il clima sia - quantomeno - un po' nervoso. Nella lotta fratricida («pogliesiani contro resto del mondo», dice qualcuno;

«ormai Galvagno si è preso tutti», commentano altre fonti), le partecipate sono un fronte di conquista particolarmente ghiotto.

Le dimissioni del cda di Multiservizi, però, non dovrebbero accelerare i tempi più di quanto fosse già previsto. Perché, stando a quanto risulta a questo giornale, i partiti della maggioranza e il sindaco Enrico Trantino si sono dati, come scadenza per le nomine, la prima settimana di novembre, o giù di lì. Ormai, insomma, ci siamo quasi. Altre regole: potere di veto del primo cittadino sui nomi avanzati dai partiti (che dovranno essere di «alto profilo», altrimenti rischiano di essere cassati); ordine di scelta in base ai consensi ottenuti alle amministrative 2023 (chi ha ottenuto più voti sceglie per primo); saranno rinnovate anche le governance di Sidra e Catania Rete Gas, nonostante la spada di Damocle della fusione in Sidrag. A breve cominceranno le audizioni tra il sindaco e i singoli partiti. ●



Peso: 35%



Peso:35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Primarie aperte? Pd e M5S glissano ma non rompono Si: mai con De Luca

MARIO BARRESI pagina 4

# Per De Luca un "campo avvelenato"

**Il dibattito.** «Primarie aperte entro il 2025»? Il Pd non chiude, «ma stavolta andremo dal notaio» Gelo dal M5S: «Il candidato uscirà con naturalezza». Secco niet di Si: «Mai con Sud chiama Nord»

**D**iciamolo subito: l'ennesimo rilancio di Cateno De Luca sulle «primarie aperte del fronte alternativo al governo regionale», con la scadenza fissata «entro il 2025», non riceve reazioni entusiastiche dagli interlocutori di quello che non sembra più un campo largo. Ma avvelenato.

Il leader di Sud chiama Nord, accusato di alto tradimento per l'amicciamento al centrodestra («Farei il numero due se fosse rinnovato, senza Schifani né Musumeci», aveva detto a Messina), ha riaperto in un'intervista un canale diplomatico con Pd e M5S. Ribadendo una proposta già notificata via stampa e dal vivo, ma «loro fingono che io non esista».

E allora abbiamo girato la questione ai diretti interessati. Che mostrano delle reazioni con diverse sfumature di grigio. Dem e grillini, per bocca dei leader regionali, non accettano esplicitamente la proposta di "Scateno", ma non chiudono all'ipotesi di un'alleanza. Più possibilista Anthony Barbagallo, sempre sostenitore della tesi che «pur convinti che si possa trovare un nome autorevole nel confronto fra gli alleati, noi del Pd siamo sempre la casa delle primarie, nonostante le brucianti delusioni subite: magari la prossima volta prima si dovrà andare dal notaio a fissare regole precise e penali per chi non rispetta gli impegni». Ma il segretario regionale dem premette, a scanso di equivoci, che «non è tramite le interviste sui giornali che si possono stabilire regole e metodi di un cammino unitario da scrivere tutti assieme su un foglio bianco». Ma «tutti» chi? Barbagallo detta due condizioni per i potenziali compagni di viaggio verso le Regionali del 2027. La prima: «Condizione chiara delle battaglie comuni all'opposizione del centrodestra». La seconda: «Un'idea, altrettanto chiara, di sviluppo della Sicilia, alternativo al-

lo sfascio provocato dagli ultimi due governi». Dunque, niente porte chiuse. Nemmeno a De Luca, che potrebbe comunque rientrare nel «campo più largo possibile» dove il segretario regionale del Pd vorrebbe ci fossero anche «decine di sindaci civici e amministratori locali la cui dignità viene continuamente calpestata dal governo Schifani, che elargisce contributi a pioggia, dai servizi sociali alle opere fino agli spettacoli, ai comuni amici degli amici, lasciando a bocca asciutta tutti gli altri».

Molto più gelido Nuccio Di Paola, protagonista anche negli ultimi giorni di duri scontri con "Scateno". Al quale rinfaccia che «se vuole continuare con gli insulti nelle dirette Facebook, faccia pure: non funziona più, sono argomenti deboli rispetto alle emergenze che sta vivendo la Sicilia». Ma, sul filo dell'ironia, raccoglie l'invito di De Luca al ricambio generazionale: «Ho 42 anni e Cateno mi deve spiegare perché io non vado bene e Galvagno invece sì: se c'è qualcosa sotto ce lo dica subito». Allora è un secco no all'alleanza con Sud chiama Nord? Il coordinatore regionale del M5S glissa: «Il percorso va iniziato, anche con un certo anticipo, ma non in provetta: si costruisce, come avvenuto in alcuni modelli vincenti alle amministrative, animando e coinvolgendo i territori». Dunque, «la corazzata del centrodestra si batte con una coalizione frutto di un percorso serio, fra interlocutori affidabili che non insultano e mostrano rispetto, in cui ognuno rinunci a un pezzo di sé». Ma i pentastellati, che nel 2022 mollarono il Pd dopo la vittoria di Caterina Chinnici fra gazebo e web, sarebbero pronti a misurarsi in nuove primarie magari con "Scateno" fra i concorrenti? «Noi veniamo fuori da un'esperienza che due anni fa si dimostrò come molto divisiva», frena il vicepresidente

te dell'Ars. Suggestendo che «un candidato vincente esce con naturalezza anche con il confronto». Magari fra Giuseppe Conte ed Elly Schelin? «Se facciamo un percorso che aggrega ed entusiasma, perché a Roma dovrebbero smontare quello che costruiamo in Sicilia?», risponde.

Decisamente più netta la reazione a sinistra. Dove Avs, corroborata dai numeri delle Europee, ritiene di essere un pezzo non secondario della coalizione. Nella quale, secondo Pierpaolo Montalto non c'è spazio per il sindaco di Taormina: «Per De Luca centrodestra e centrosinistra sono fungibili e intercambiabili, per noi - scandisce il segretario regionale di Sinistra italiana - assolutamente no. E siamo viceversa convinti che il campo progressista debba rappresentare una visione della società e una proposta di governo della Sicilia radicalmente alternative a quelle delle destre». Il concetto è chiaro: «Chi come il leader di Sud chiama Nord ritiene che stare a destra o a sinistra sia una scelta da far dipendere dalla sua personale collocazione gerarchica, non fa che dare ragione alle persone che si allontanano dalla politica pensando che qualsiasi sia la loro scelta elettorale comunque non cambi mai nulla. Noi le persone le vogliamo riavvicinare alla politica attiva e anche per questo abbiamo sempre detto di no ad un'alleanza con De Luca», conclude Montalto. Con un garbato monito a Pd e M5S: «Spero che i nostri compagni di viaggio la pensino come noi. Prima o poi le lezioni si devono imparare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 4-39%

L'INTERVISTA

## De Luca riapre al campo larghissimo «Ma entro il 2025 le primarie aperte»

Mario Bianco

**O**scar De Luca, anche La Yndehalla sotto il suo movimento. Il che non è un bene.

la che sono, sono?  
«Da sempre avvocato difensore. Dal a-  
spettiva la si va bene per accanimento».

**Dimentichi i casi?**  
«Mi viene già in mente il caso di...  
c'ha un marchio, perché il figlio le-  
svolto, ormai da anni, ma per il...  
Non si qualifica come esponente di Sud  
che non Nord, ma sempre il segretario  
della "Autonomia". Magari c'è un ri-  
manente ma per il periodo tra il 2010  
e il 2015, perché il figlio di...»

**Il leader di Sud chiama Nord. «Mi sono rotto i c... di perdere, ma Pd e M5S fingono che non esista Vice nel centrodestra? No ai potenti col catetere: largo ai quarantenni. Galvagno, passo diverso»**

**centrodestra...**  
«La mia anima non è in vendita. Se lo vo-  
levo, nell'attuale fase di decomposizione  
del centrodestra, avrei potuto accettare  
servizi sotto poteri acce di raso...»



**L'INCHIESTA** La Verde gli dà sempre  
una via la sua...  
per andarci. Va il M5S  
amico di...  
già altri non lo...»

**riano Meloni**  
«Non glielo dico perché è il...  
Ho perso un tempo e lo...  
Il... non importa dopo le Europee  
il mio movimento è stato...»

**Verano con la Sicilia su allarme è  
tutto un altro**



**VISIONI DIVERSE.**  
Sopra Anthony Barbagallo (Pd) e Nuccio Di Paola (M5S), accanto Pierpaolo Montalto (Sinistra italiana)

Su "La Sicilia". L'intervista a Cateno De Luca pubblicata nell'edizione di ieri



Peso: 1-2%, 4-39%

# Porto: accoglienza sicura per chi arriva in crociera

“Accoglienza sicura dei crocieristi” è il nuovo servizio per i turisti attivato ieri al porto grazie a un piano di collaborazione tra il Comune, con la sua Consulta giovanile, la Polizia di Stato, l'Autorità di Sistema Portuale e il Concessionario del Terminal Crociere “Catania Cruise Port”.

L'iniziativa è stata presentata nell'area del Terminal crociere dall'assessore alle Politiche giovanili Viviana Lombardo e dal questore Giuseppe Bellassai. Erano presenti il comandante della Polizia locale Stefano Sorbino, il presidente della Consulta giovanile del Comune, Giovanni Girgenti, con il direttivo, il presidente e il vicepresidente della Commissione consiliare Politiche giovanili Giovanni Magni e Piermaria Capuana, la terminal manager del “Catania Cruise Port” Alessia Calì, i rappresentanti dell'Autorità portuale, Francesco Russotto e Francesco Toscano.

Grazie al progetto, i turisti che arriveranno a Catania con le navi da crociera troveranno, al terminal Crociere del Porto, i volontari della Consulta giovanile del Comune pronti ad attivare il sistema di accoglienza sicura. I ragazzi, tutti volontari, facilmente riconoscibili perché muniti di pettorine e cappellini arancioni con la scritta Accoglienza, daranno le prime informazioni utili per la visita della città, anche grazie all'utilizzo di un QR Code di nuova realizzazione che permetterà attraverso la scannerizzazione di individuare i principali punti di interesse culturale e il modo di raggiungerli. I giovani, in squadre composte da cinque o sei volontari, saranno anche disponibili ad accompagnare i turisti sino al centro città, supportati lungo i percorsi di transito dal rafforzamento dei controlli da parte delle pattuglie della polizia di stato e anche della polizia locale, per

prevenire ogni forma di reato in danno dei turisti. Anche le guide turistiche collaboreranno con le forze di polizia mediante contatti diretti per segnalare eventuali situazioni di rischio.

«Insieme con il sindaco Trantino - ha detto l'assessore Lombardo - siamo molto felici di questa sinergia che si è creata tra il Comune e la Polizia, anche con il supporto della nostra Polizia locale, e dei ragazzi della Consulta giovanile, oltre che con il prezioso aiuto della Commissione consiliare Politiche giovanili, che hanno collaborato attivamente per la realizzazione di un servizio di accoglienza e accompagnamento dei turisti che riteniamo molto utile non solo per favorire il turismo ma anche per destagionalizzarlo. Sappiamo che in questo mese di ottobre ci sono state moltissime navi, forse anche più che in agosto, e sono previsti tantissimi arrivi anche a novembre. L'obiettivo è quello di fare in modo che coloro che vengono nella nostra città possano essere sempre più contenti e soddisfatti e soprattutto possano non trovare 'sorprese'».

«Siamo noi - ha dichiarato il Questore - che ringraziamo l'amministrazione comunale, il sindaco, l'assessore e tutti i consiglieri e i ragazzi delle associazioni che prendono parte attivamente al progetto, voluto per fare in modo che chi arriva al Porto, e scende dalle navi per ammirare le bellezze di Catania, possa farlo in serenità, per apprezzare quanta

bellezza ha questa città con il suo territorio. Il turista deve avere idea di una sicurezza del proprio stare in città e non deve andare via con l'idea che Catania sia una città che riserva delle sorprese sgradite. Noi abbiamo fatto in modo con l'amministrazione comunale di mettere insieme le nostre forze per creare questa cornice di sicurezza attorno ai turisti che scendono dalle navi, che sono moltissimi, e questo lo facciamo grazie ai ragazzi delle associazioni, e grazie agli uomini e alle donne della Polizia, in parti-

colgar modo l'ufficio Prevenzione generale e soccorso pubblico che mette a disposizione le sue pattuglie automontate e motomontate per seguire durante la visita nel centro storico i turisti e quindi ridurre il più possibile al minimo o del tutto il rischio che possano essere fatti oggetto di furti, scippi piuttosto che rapine. E' un progetto che ci rende molto felici e si inserisce in un ambito più ampio, in una strategia che abbiamo voluto portare avanti da più di un anno: il vederci tutti assieme e lavorare per fare di Catania una città

accogliente per i cittadini e per i turisti. Noi siamo assolutamente convinti che la sicurezza non sia un fatto ascrivibile soltanto alle forze di Polizia. La sicurezza è un argomento che ha una particolare complessità e che richiede l'apporto, l'intervento, la collaborazione di tutti, nessuno escluso». ●

**Nuovo servizio per i turisti attivato grazie alla sinergia fra Comune, Polizia di Stato e Autorità Portuale**

## IL QUESTORE

L'obiettivo è ridurre il più possibile il rischio di furti, scippi e rapine



Peso: 43%



Un momento della presentazione al porto



Peso:43%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## «Per corso dei Martiri 10 milioni, non di più»

Il Consiglio straordinario. Il sindaco Trantino ha fissato la cifra per acquisire dai privati i lotti vuoti a San Berillo

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Duecento milioni». Resta questo il «prezzo» del risanamento di corso Martiri della Libertà inserito nel progetto di riqualificazione di San Berillo, su cui però pende una convenzione con i privati proprietari delle aree vincolante fino al 2032. Bisogna ora capire se ad investire saranno i privati, oppure il Comune.

Questa la situazione dei privati: «La proprietà è passata a Luca Parnasi, con cui ho già parlato per capirne le intenzioni» ha detto ieri mattina il sindaco Enrico Trantino nel corso del consiglio comunale straordinario convocato sul tema su richiesta dell'opposizione, con primo firmatario Graziani Bonaccorsi (M5S). Parnasi non è altro che il costruttore noto per la vicenda dello stadio della Roma, ma già conosciuto nella città etnea proprio per corso Martiri, di cui fino al 2015 era stato proprietario di gran parte delle aree, poi cedute a Istica. «Nel frattempo - ha aggiunto Trantino - si sono presentati dei soggetti in rappresentanza di un altro gruppo imprenditoriale che vorrebbe rilevare le aree da Parnasi per realizzare alcune opere come il parcheggio di piazza della Repubblica. Abbiamo chiesto il piano industriale per verificare se sia sostenibile e conveniente per l'amministrazione».

Per quanto riguarda il Comune «io - ha detto ancora Trantino - mi sto muovendo non più su Palermo, quindi con la Regione, ma con Roma, anche se siamo ancora in fase embrionale. L'auspicio sarebbe quello di acquisire

noi le aree, se riuscissimo ad ottenere

un contributo comunitario perorato dal ministro Raffaele Fitto (Affari europei, politiche di coesione e Pnrr) o da chi gli succederà una volta che ricoprirà la carica alla Commissione Europea. E potrebbe essere un vantaggio. Il prezzo di esproprio, che stiamo verificando, dovrebbe aggirarsi sui 35-40 milioni, ma io sono pronto ad acquisirle per 10 milioni, non di più. Ho chiesto 200 milioni di euro come cifra forfettaria immaginando, nel piano di fattibilità tecnica ed economica che ho fatto predisporre dagli uffici, la realizzazione di alcune opere».

Queste le opere, sempre descritte dal sindaco: «Un'area eventi da tremila persone da associare alle Ciminiere per realizzare quel polo congressuale, fieristico e convegnistico che ancora non esiste nel Meridione. Polo accanto al quale potrebbe volerci un albergo. Ma anche una, se non due scuole sul modello che realizzeremo in via Villa Glori, un istituto polifunzionale innovativo. Dopo di che un parcheggio ulteriore a quello di piazza Repubblica, approfittando di quelle belle voragini che ci sono. Si porrebbero così scenari interessanti in tema di configurazione urbana e viabilità del centro storico». Ovvero, nuove probabili pedonalizzazioni. «Inoltre ci stiamo interrogando - ha proseguito Trantino - e si consiglierebbe un momento di confronto con la città, sulla realizzazione o meno di un Centro direzionale del Comune. Il resto dovrebbe essere un parco urbano, considerando anche la sua manutenzione. Le difficoltà - ha concluso Trantino - sono la disponibi-

lità al finanziamento e la struttura giuridica da dare a questo genere di intesa. Porterò al governo nazionale l'osservazione sollevata da Maurizio Caserta, «vedete cosa mi dice perfino il capogruppo del Pd? Che se si dovesse riuscire in questa operazione potrei restare sindaco per 30 anni». Me ne rendo conto: risolvere il nodo corso Martiri sarebbe risolutivo per la città. Il sindaco (ha poi usato la terza persona, ndr) agisce nella massima trasparenza e sfida chiunque a dire il contrario». Resta da annotare che per avere queste informazioni dal sindaco, è stato necessario la convocazione straordinaria richiesta dall'opposizione. Il Consiglio si è inoltre riunito in una sala «Verga» gremita di pubblico e dotata del nuovo sistema informatico (ora per seguire le sedute basta collegarsi al sito <https://catania.syndrio.eu>) chiesto fin dal 2022 dal presidente Sebastiano Anastasi. Tra i consiglieri, Orazio Grasso, Mpa, ha chiesto «se non sia il caso di rivedere il masterplan per renderlo più attuale e ambizioso», mentre Gianina Ciancio, M5S, ha descritto un luogo dove «le criticità non si risolvono solo sistemando la questione urbanistica, ma anche quella umana e sociale». Nel frattempo, dopo l'ennesima aggressione ad un residente in via Di Prima, Matteo Bonaccorso del Pd ha chiesto «che si garantisca la sicurezza riattivando la videosorveglianza».



LUCA PARNASI

Il costruttore è tornato proprietario delle aree



Peso: 37%

Per l'Isola nuove risorse previste dal decreto economico-fiscale varato dal Cdm  
**Manovra, revisione fisco e detrazioni**  
**Alla Sicilia contributo di oltre 74 mln**  
Varchi (Fdl): "Da Governo Meloni segnale d'attenzione verso la regione"

PALERMO - Quasi 75 milioni per la Sicilia e oltre 5,4 milioni per la provincia di Trento. Sono i contributi previsti dal decreto economico-fiscale varato dal Consiglio dei ministri. "Si riconosce alla Regione Sicilia - si legge nel comunicato di Palazzo Chigi - un contributo pari a euro 74.418.720, per l'anno 2024, in relazione agli effetti finanziari conseguenti alla revisione della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle detrazioni fiscali connessa all'attuazione della riforma fiscale. Inoltre, si riconosce alla Provincia autonoma di Trento l'importo di euro 5.491.000, relativo al maggior gettito della tassa automobilistica riservata allo Stato per l'anno

2013".

"Grazie al Governo Meloni un chiaro segnale di attenzione nei confronti dell'Isola. Un contributo di oltre 74 milioni di euro legato agli effetti finanziari della revisione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle detrazioni fiscali, come parte della riforma fiscale". A dirlo è Carolina Varchi, parlamentare e responsabile per le politiche per il Mezzogiorno e la coesione sociale di Fratelli d'Italia, aggiungendo: "Un segnale tangibile dell'attenzione e della sensibilità dimostrata dal ministro Giorgetti e dal governo nazionale per lo sviluppo e la crescita economica della Sicilia".

"Voglio rivolgere un plauso al Mi-

nistro Giorgetti e al governo nazionale che ancora una volta hanno dimostrato attenzione nei confronti della Sicilia. Il decreto fiscale stanziava somme imponenti pari a oltre 74 milioni di euro alle autonomie locali, un segnale concreto. La Lega a Roma e a Palermo con il presidente Schifani è impegnata nel risanamento dei conti e nella realizzazione di un serio progetto di sviluppo per la Sicilia", aggiunge il deputato della Lega, Luca Sammartino.

**Sammartino: "Lega a Roma e a Palermo impegnata nel risanamento dei conti"**



Peso:20%

**LE REAZIONI AL VARO DELLA LEGGE DI BILANCIO**

# Sanità, per i medici pochi i 3,5 miliardi «Pronti alle barricate»

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Le risorse in Manovra per la sanità non sono quelle auspiccate e chieste dai sindacati medici, che si dicono pronti alle barricate per difendere il Servizio sanitario nazionale definendo «scandalosa» la legge di Bilancio approvata. Un giudizio condiviso dalle opposizioni mentre, all'indomani dell'approvazione da parte del Cdm, sigle e associazioni contestano il «balletto di cifre» per il settore. La premier Giorgia Meloni, da Bruxelles, precisa che «non ci sono mai state così tante risorse sulla sanità ed il fondo sanitario arriverà a 136,5 miliardi nel 2025 e a 140 miliardi nel 2026». Ed aggiunge: «La sanità rimane una delle nostre priorità. Queste sono le risorse che abbiamo. Non avessimo speso allegramente negli altri anni, ne avremmo stabilite di più».

Ma la polemica diventa subito accesa. All'annuncio iniziale che i 3,5 miliardi ottenuti dal contributo delle banche e delle assicurazioni sarebbero andati alla Salute, è seguita una doccia fredda: dalle tabelle inviate a Bruxelles si desume, infatti, che gli importi della maggiore spesa sul fronte sanitario ammonterebbero a poco meno di 900 milioni per il 2025 ed a 3,250 miliardi per il 2026. Cifre smentite a stretto giro dal ministero dell'Economia, che in una nota affer-

ma che alla sanità non sono destinati solo i circa 900 milioni «netti» che servono per assunzioni e stipendi e che, in realtà, valgono un impatto reale «lordo» di circa 1.245 milioni. A questi si somma un miliardo già previsto in aumento con le norme in vigore: in pratica nel 2025, rispetto all'anno precedente - precisa il Mef - andranno 2.366 milioni di euro in più. Lo stesso titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in conferenza stampa aveva commentato che il «meno deluso» dovrebbe essere proprio il ministro Schillaci: «Non deve sommare semplicemente la voce che mettiamo in questa legge di Bilancio, ma anche quella che a legislazione vigente era stata messa l'anno scorso e che dimostra come cresce in modo sensibile la spesa sanitaria».

A rassicurare, a margine del question time, è poi lo stesso ministro della Salute: «Nella Manovra ci saranno sicuramente risorse; la suddivisione tra quest'anno e il prossimo è in corso». Insomma, le maggiori risorse

ci sarebbero, ma il nodo, secondo i camici bianchi, è fare chiarezza sui tempi della concreta disponibilità dei fondi aggiuntivi e sul loro utilizzo. Il punto, spiega Pierino Di Silverio, segretario del sindacato dei medici ospedalieri Anaa, è che anche «la cifra complessiva indicata, pari a 3,5

miliardi, non è sufficiente a colmare i gap esistenti rispetto all'Europa. Per quanto riguarda il personale medico, se la defiscalizzazione sugli stipendi verrà realizzata in più tranche, come si ipotizza, allora per noi sarebbe una presa in giro. Siamo pronti a forti azioni di protesta».

Parla di un ministero della Salute divenuto un «ministero senza portafoglio» il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, paventando il rischio di un ulteriore depotenziamento della sanità pubblica. Per Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, è positiva «l'attenzione del governo in un momento difficile per il Paese, ma per dare un giudizio - dice - aspettiamo di vedere dove sono allocate le risorse».

Cauti anche il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga: «Valuteremo la Manovra quando avremo il testo».



Peso:23%

## Banche e assicurazioni aspettano il testo «L'impatto è gestibile»

ANDREA D'ORTENZIO

**ROMA.** Molta cautela in attesa di vedere i dettagli, ma anche un misurato sospiro di sollievo. Il mondo delle banche accoglie così le misure varate dall'Esecutivo nell'ambito della Manovra che impongono agli istituti di credito lo slittamento delle deduzioni fiscali su Dta e stock option per due anni con un impatto di 2,5 miliardi. Un «sacrificio», oramai «interiorizzato dai mercati», come ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che ha ringraziato per questo il settore, rilevando che «i pescatori e gli operai» che «si svegliano all'alba saranno contenti, qualcosa di meno credo le banche». «Volevamo da una parte avere risorse, ma non vogliamo dare il segnale che le banche sono avversarie - ha poi spiegato ai cronisti la premier Giorgia Meloni a Bruxelles - , per questo abbiamo fatto un lavoro con loro. C'è stata una collaborazione che è un messaggio molto positivo».

Sacrificio, contributo o, meglio, un anticipo della liquidità e non una tassa come avevano chiesto a più voce diversi settori della maggioranza che volevano drenare parte degli utili del comparto (operazione non riuscita lo scorso anno). La soluzione trovata dopo un confronto serrato fra i tecnici del governo e quelli dell'Abi, secondo diverse fonti, è tutto sommato gesti-

bile per il mondo del credito e più o meno in linea con quei paletti che aveva fissato pubblicamente l'Esecutivo dell'associazione bancaria lo scorso settembre. Non a caso i titoli del settore in Borsa non hanno subito particolari variazioni.

Come sottolineano le stesse fonti, la scelta della linea della prudenza e di non commentare, risponde sì a volere vedere nello specifico come è scritta la norma, ma anche a non turbare il delicato equilibrio raggiunto nella maggioranza di governo con Lega e Forza Italia su posizioni contrapposte.

Alle assicurazioni, peraltro, il contributo richiesto è salito rispetto alle attese: sarà di 1 miliardo di euro tramite l'imposta di bollo su alcune polizze (non su quelle vita) che, di solito pagata a scadenza, sarà invece modulata anno per anno.

E così, mentre era ancora in corso la conferenza stampa di Giorgetti, i banchieri dell'Abi riuniti a Palazzo Altieri, assieme al presidente Antonio Patuelli (nella foto) e al D.g. Marco Elio Rottigni, hanno emesso un comunicato di sospensione del giudizio. «Ci esprimeremo sul disegno di legge di Bilancio dello Stato quando sarà possibile esaminarne l'articolato», recita la breve nota. E anche al termine della riunione i partecipanti hanno scelto un basso

profilo o di non commentare ai cronisti presenti.

Da come emerso, quindi, le Dta (attività per imposte anticipate) non potranno essere trasformate in crediti d'imposta per gli anni 2025 e 2026. Lo strumento, nato dieci anni fa per sostenere lo smobilizzo dei crediti deteriorati del comparto dopo un lungo negoziato con la Ue, ha subito già nel corso degli anni dei cambiamenti. Attualmente rappresenta un elemento positivo per i bilanci, il cui impatto varia da banca a banca. Chiaramente il peso maggiore lo sosterranno i grandi gruppi, ma si tratta di un impatto gestibile sulla cassa e che non impatta sull'utile.

E nel 2027 si vedrà se l'impatto sarà distribuito ancora una volta su più annualità. Il ministro non si è sbilanciato, ma ha auspicato che per quella data la situazione economica sarà migliorata e, quindi, le banche avranno meno perdite da portare in deduzione.



Peso: 23%

## DL FISCO Alla Regione nuovo contributo di 74 milioni

**PALERMO.** Un contributo da oltre 74 milioni per il 2024 alla Regione Sicilia e uno di quasi 5,5 milioni alla Provincia di Trento. Lo prevede il decreto fiscale approvato dal consiglio dei ministri, che stanziava le somme da riconoscere alle autonomie territoriali. Si riconosce alla Regione Siciliana un contributo pari a euro 74.418.720, per l'anno 2024, in relazione agli effetti finanziari conseguenti alla revisione della disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle detrazioni fiscali connessa all'attuazione della riforma fiscale.

Ringraziamenti al governo nazionale per «la grande attenzione

alla Sicilia» arrivano da Carolina Varchi (Fdi), Daniela Ternullo (Fi) e Luca Sammartino (Lega).

Il nuovo "tesoretto" disponibile avrà l'effetto di modificare la posta del ddl di variazioni di bilancio incardinato ieri in commissione Bilancio all'Ars alla presenza dell'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino. Il testo trasmesso dal governo regionale contiene 35 articoli, vale 350 milioni di euro ma potrebbe superare i 400 milioni dopo la decisione del Cdm di assegnare alla Sicilia i 74 milioni attraverso il ddl fisco.



Peso: 8%

## LA SVOLTA POSSIBILE

# Ecco la Sicilia che investe tra tradizione e innovazione una ventata di generatività

ROSARIO FARACI

**L**a Sicilia del nonostante. Quella che, in un contesto non sempre facile per fare impresa, continua ad investire e dunque assume una fisionomia più generativa, orientata al futuro, innovativa, aperta al contributo delle nuove generazioni. È questa l'impressione che abbiamo avuto, nell'ultima settimana, partecipando a due eventi molto diversi fra loro ma ugualmente rilevanti per rassegnare alcune considerazioni sul ruolo delle imprese nel nostro territorio.

Il primo evento è stata l'inaugurazione dell'Arena di Misterbianco negli stessi luoghi, adesso totalmente rigenerati, che ospitarono fino al 2018 Città Mercato, il primo centro commerciale della Sicilia inaugurato nel 1989, affidato poi alla gestione del gruppo francese Auchan, portato avanti con sorti alterne fino a chiusura. Allora era un importante investimento esterno, non dissimile da quelli che Ikea, ST Microelectronics ed Enel hanno effettuato nel Catanese, consolidando però nel tempo la loro presenza.

Come ha sottolineato Giovanni Arena, amministratore delegato dell'omonimo gruppo familiare, è stato fatto un investimento economico importante, in linea con i più moderni principi della sostenibilità ambientale e digitale, per proseguire il percorso di crescita dell'azienda, oggi uno dei più importanti player della distribuzione organizzata in Italia. Ma anche per contribuire al rilancio della zona di Misterbianco, come è peraltro negli intenti dell'amministrazione cittadina.

Investire dovrebbe essere una prerogativa di tutte le imprese e di tutti i gruppi imprenditoriali.

Negli ultimi tempi, come il Gruppo

Arena, adesso la più grande azienda a capitale interamente siciliano per dimensioni di fatturato, così tante altre imprese isolate hanno effettuato investimenti.

Da una nostra indagine condotta sulla banca dati AIDA, abbiamo riscontrato che sono 8.062 le imprese siciliane che hanno registrato negli ultimi nove anni una crescita superiore al 50% nel valore delle immobilizzazioni materiali. Di queste, poco meno di un migliaio ha segnato una consistente crescita degli impianti, ovvero la voce più importante delle immobilizzazioni. Sono invece 471 le imprese che hanno avuto una crescita di più del 50% degli investimenti in terreni e fabbricati.

Hanno investito imprese della distribuzione moderna, del comparto petrolifero, della logistica e dei trasporti, del commercio all'ingrosso, dell'agroalimentare e qualche player della sanità privata, che al momento rimangono i settori maturi e tradizionali più importanti per produzione di ricchezza nell'isola.

Il secondo evento al quale abbiamo preso parte è stata la Mediterranean Startup World Cup, la semifinale mondiale dell'omonima competizione di Pegasus Venture fra imprese innovative che si concluderà a San Francisco, organizzata al Porto di Palermo da un gruppo di giovani imprenditori e innovatori coordinati da Francesco Cracolici. In questo caso, gli investitori interessati ad entrare nel capitale di rischio di startup, nuove imprese innovative e scaleup sono i fondi di investimento internazionali delle venture capital. Al loro cospetto, team di giovani startupper di vari Paesi insieme a nuovi protagonisti della scena economica siciliana hanno presentato in lingua inglese progetti imprenditoriali ad elevato impatto e

forte grado di innovatività che necessitano di adeguato sostegno finanziario per decollare.

Diversi i settori rappresentati: fintech, insurtech, mobility, smart cities, digital e agritech. Differenti però, rispetto alle imprese tradizionali dei settori maturi, i criteri presi in esame per valutare la convenienza dell'operazione, perché i fondi di venture capital sono interessati a sostenere iniziative a crescita accelerata. Tra i parametri analizzati, l'entità degli investimenti programmati nelle immaterialità.

Pure in questo caso, però, la nostra isola ha già imprese che investono considerevolmente nelle immobilizzazioni immateriali.

Utilizzando il medesimo criterio di analisi prima esposto, abbiamo riscontrato un numero di 3.633 imprese che hanno registrato una crescita superiore al 50% negli ultimi nove anni. Tra esse, molte aziende operanti nel mondo dei servizi, dell'informatica, oltre ad alcuni importanti player dei settori tradizionali.

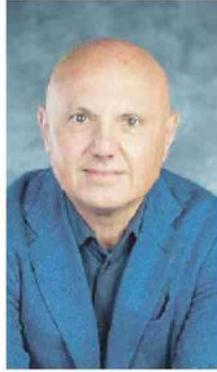
Trenta soltanto però le imprese che sono cresciute più del 50% negli investimenti in ricerca, la voce più importante delle immobilizzazioni immateriali. E tra le prime dieci più grandi per fatturato che hanno investito di più in ricerca, quattro sono imprese catanesi.



L'esempio del gruppo Arena e la spinta generazionale delle startup



Peso:29%



Rosario Faraci  
giornalista  
pubblicista, è  
Professore di  
Economia e  
Gestione delle  
Imprese  
all'Università degli  
Studi di Catania



Peso:29%

Il leader dell'Mpa ieri a Palermo

# Lombardo: siamo al 10% con Lagalla e l'aiuto di Micciché

Grandi manovre nel centrodestra. L'ex coordinatore di FI: non escludo un nuovo partito **Pipitone, Cane** Pag. 9

Step by step. L'ex presidente della Regione è stato a Palermo e ha intensificato i contatti con Lagalla, in serata si è spostato nel Trapanese

## Grandi manovre per un nuovo partito

Lombardo: «Un'area moderata, liberale, democratica e autonomista. Vale già oltre il 10%»

**Giacinto Pipitone  
Anna Cane**

Ad appena due giorni dall'annuncio, la federazione si sta già trasformando in un nuovo partito. Raffaele Lombardo ne sta delineando i contorni con Gianfranco Micciché e Roberto Lagalla: «Sarà un'area moderata, liberale, democratica e autonomista. E posso assicurare che vale già ben oltre il 10%», è la previsione dell'ex presidente della Regione.

Dunque non c'è solo un patto federativo fra i due leader ribelli del centrodestra che sostiene Schifani alla Regione e il sindaco di Palermo (anch'egli dall'altro lato del fiume rispetto al presidente). Il progetto è più ampio e viaggia per step. Ieri Lombardo è stato a Palermo e ha intensificato i contatti con Lagalla. Poi ha incontrato vari sindaci e consiglieri del territorio e in serata si è spostato nel Trapanese per tessere lì la sua tela: «Sono pronte tante adesioni da parte di aree politiche interessate al nostro progetto. Ma staremo nel centrodestra e rafforzeremo così le giunte alla Regione e negli enti locali».

Sia Lombardo che Micciché ammettono di sperare che anche pezzi del Pd, l'area più moderata, possa guardare al loro progetto: «Anche il Pd può essere interessato - è l'auspicio dell'ex presidente della Regione - anche se dubito che qualcosa si muova a sinistra».

Il piano dunque è quello di attirare verso questo nuovo contenitore i delusi dalla Lega, la Forza Italia non fedele a Schifani, e pezzi del Pd meno orto-

dossi. «Parlerò anche con Cateno De Luca, malgrado lui non perda occasione per offendermi», anticipa Lombardo. Che poi si spinge a pronosticare il debutto di questo nuovo partito molto prima delle Regionali del 2027, scadenza naturale della legislatura alla Regione: «L'Mpa vale almeno il 6,5%. Lagalla ha un movimento radicato oltre che a Palermo ad Agrigento e Ragusa. E Micciché ha ancora un seguito maggiore di quanto altri vogliono far credere».

Che quest'area guardi alle Regionali del 2027 non è un mistero ma Lombardo glissa sul nome del candidato, malgrado all'Ars tutti guardino ormai a Lagalla come a uno sfidante interno di Schifani: «Le candidature da tempo vengono scelte a Roma e sarà così anche stavolta...».

Lombardo e Micciché si dicono certi di avere più di una sponda romana che dia uno spessore nazionale alla loro azione. Anche se il pontiere non è il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, responsabile degli enti locali per il partito che ha incontrato Lombardo ma solo alla vigilia delle Europee, quando è stato siglato il patto elettorale fra Forza Italia e l'Mpa che sta subendo adesso un evidente upgrade.

Che ci sia nel progetto in embrione l'idea di scompaginare i poli è evidente anche nelle parole di Gianfranco Micciché, che non cita mai Fratelli d'Italia e manifesta la nota ostilità a Schifani, a sua volta sempre difeso da Cuffaro: sono queste ormai le due aree del centrodestra. Per Micciché la Sicilia ha bisogno «di un centrodestra

moderato e non delle imposizioni di un presidente della Regione che vuole essere il presidente di ogni cosa». E ancora, l'ex segretario di Forza Italia legge così questa fase: «Lavoriamo a questo accordo da settimane. L'idea è nata dopo l'ennesima incursione di Schifani all'interno del Comune di Palermo. Lagalla è il sindaco della quinta città d'Italia e prima città del centrodestra in Italia e non può avere imposizioni sui suoi assessori. Nessuno di noi vuole essere sleale con il centrodestra, stiamo cercando solo di renderlo più moderato».

Sulle prospettive anche Micciché si sbilancia: «Non escludo la costituzione di un nuovo partito. Al momento c'è la volontà di lavorare insieme e abbiamo ricevuto tante chiamate di gente interessata a sposare il nostro progetto. Anche se Schifani sta cercando di bloccarci».

Lombardo invece si augura «di poter incontrare il presidente presto, magari anche oggi».

Schifani ieri è stato a Roma. Dove ha preparato con i vertici forzisti la convention nazionale del 26 e 27 ottobre a Santa Flavia, lungo la costa palermitana. Una convention alla quale



Peso: 1-4%, 9-36%

non dovrebbe essere invitato Lombardo, malgrado il suo Mpasia federato a Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sponda romana  
Il pontiere non è Cirio,  
presidente del  
Piemonte. Micciché:  
leali con il centrodestra**



**Insieme.** Gianfranco Micciché e Raffaele Lombardo



Peso: 1-4%, 9-36%

# Donne nelle giunte il grande bluff

Centrodestra in lite sulle norme che aumentano le poltrone: ritirato il ddl sugli enti locali così cade anche la disposizione che allinea la rappresentanza di genere al resto d'Italia

di Accursio Sabella • a pagina 2

# Donne nelle giunte il grande inganno L'Ars affossa la legge

Centrodestra in lite: il ddl con la norma sulla rappresentanza di genere torna in commissione. All'indomani del sit-in davanti all'Assemblea

di Accursio Sabella

«Speriamo che la terza volta sia quella buona», dice sconsolato in aula il presidente della commissione Affari istituzionali Ignazio Abbate. L'Ars ha appena rinviato in commissione per la seconda volta il ddl enti locali, col voto contrario di Pd, Movimento cinque stelle, Sud chiama Nord e Misto. I deputati di centrodestra hanno finito per ingarbugliare se stessi nelle logiche territoriali e nelle convenienze di quartiere e così, insieme a tante norme di portata condominiale, hanno affossato anche quella che avrebbe finalmente allineato la Sicilia all'Italia sul tema della presenza femminile nelle giunte comunali.

Eppure ci prova, il presidente Abbate a vedere «il lato positivo della questione: avremo tempo per confrontarci di nuovo, anche con l'op-

posizione e l'Anci». Ma è solo un grande sforzo di ottimismo e diplomazia. Il ddl enti locali è stato appena rimandato indietro per essere nuovamente vivisezionato, alla ricerca di equilibri impossibili, dato il punto di partenza: i deputati non riescono a mettersi d'accordo nemmeno con se stessi, come ha fatto notare in aula il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. «Io credo invece - spiega il capogruppo di Forza Italia, Stefano Pellegrino - che il rinvio sia un segnale di responsabilità e di apertura a tutte le forze politiche».

Ma il problema è tutto interno alla maggioranza. L'impressione, infatti, è quella di essere andati oltre il metaforico "Vietnam" evocato ieri da qualche esponente del centrodestra. Al di là della polverizzazione del centrodestra all'Ars, della sua implosione.

E così, le opposizioni hanno argomenti solidi per attaccare: «Siamo di fronte al fallimento del governo Schifani e della sua maggioranza ormai in piena confusione», ha detto in aula il capogruppo del Pd Michele Catanzaro che poi ha aggiunto: «Invece di pensare a una riforma che rispondesse alle esigenze degli amministratori siciliani, si è pensato solo a soddisfare le esigenze di singoli deputati o gruppi. Ed è indegna, poi, la bocciatura della norma che avrebbe applicato anche qui la legge nazionale sulla presenza delle donne in giunta. La Sicilia ha fatto una pessima figura». La norma aveva mobilitato donne, uomini, as-



Peso: 1-10%, 2-35%, 3-9%

sociazioni e sindacati, riuniti martedì in piazza del Parlamento: «Questa Sicilia - ha protestato la deputata del M5S Roberta Schillaci - o è immobile, o va all'indietro. Quello che è successo è vergognoso. Noi donne non ci stiamo».

E non ci stanno, a dire il vero, nemmeno alcune deputate di centrodestra, nonostante debbano usare toni più cauti: «Voglio augurarmi - dice Marianna Caronia, capogruppo della Lega - che il motivo per il quale questa legge non è stata approvata non sia la norma sulle donne. Mi rifiuto di pensarlo. Io stessa - annuncia - ne proporrò lo stralcio, per discuterla in modo autonomo, lontana da quegli articoli che hanno creato il corto circuito». E che hanno mandato in tilt la maggioranza. In modo prevedibile, se-

condo la vicepresidente dell'Ars Luisa Lantieri, deputata di Forza Italia: «Leggi di questo tipo - commenta - vanno condivise e discusse prima e per bene. Qualcuno dice che è stato fatto, evidentemente non è stato fatto alla perfezione. Se si insiste per inserire nel testo qualcosa sulla base del principio che si tratta di un comune guidato da amici o da nemici, non si conclude niente di buono».

E così, il quadro che viene fuori dal rinvio di oggi è quello di una maggioranza inesistente o, nella migliore delle ipotesi, divisa e litigiosa. E non è la prima volta. «Ci avete tenuto in ostaggio - ha denunciato Ismaele La Vardera del Misto - per quella che doveva essere una delle più grandi riforme del governo e non siete riusciti a ottenere il risultato. Anche questa volta un vostro ddl viene distrutto dalla vostra

stessa maggioranza. Questo è un governo fratricida sostenuto da una coalizione fratricida». Una maggioranza certamente fragile, che adesso dovrà provare a evitare altri iceberg sulla sua rotta. A cominciare dalle variazioni di bilancio depositate in commissione, per proseguire con i ddl (sono tre, quelle in arrivo o già all'Ars) sul tema della casa, per giungere infine alla finanziaria. Ce n'è abbastanza per nuove liti, nuove frenate e nuovi fallimenti di un centrodestra che non riesce a mettersi d'accordo su nulla.

## *Niente intesa sulle poltrone in più negli enti locali Protesta trasversale delle deputate*



### **Le manifestanti**

A sinistra, una rappresentanza di donne che nei giorni scorsi hanno protestato all'Ars. A destra Sala d'Ercole



Peso: 1-10%, 2-35%, 3-9%



Peso: 1-10%, 2-35%, 3-9%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Mai così poca acqua nelle dighe Schifani-Musumeci, scontro sui fondi

di Miriam Di Peri • a pagina 3



▲ **Governatori** Il presidente Renato Schifani con il suo predecessore, il ministro Nello Musumeci

## LA POLEMICA

# Tra Musumeci e Schifani è lite sui fondi per la siccità

di Miriam Di Peri

La protesta dell'accappatoio di Davide Faraone continua ad alimentare lo scontro nel centrodestra. Complice il question time alla Camera e un'interrogazione presentata dal luogotenente di Matteo Renzi in Sicilia al ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, si riaccende lo scontro a distanza tra l'ex governatore dell'Isola e l'attuale

presidente Renato Schifani.

Per il titolare del dicastero la Regione non ha ancora inviato il piano definitivo sugli interventi da realizzare coi fondi nazionali messi a disposizione, secondo il governatore invece il documento sarebbe già stato trasmesso, mentre a tardare sarebbero i fondi promessi. Il primo atto d'accusa era arrivato nel corso della puntata d'esordio di Metropolis Sicilia, quando il

ministro aveva parlato di ritardi decennali, con un monito: «Non ci illudiamo che tutto questo si risolva in poco tempo, occorreranno anni».

Adesso il nuovo scontro. Mentre



Peso: 1-18%, 3-32%

la maggioranza in Sicilia si prepara a esaminare in un clima da Vietnam le variazioni di bilancio che contengono 40 milioni di euro per l'emergenza idrica, alla Camera il capogruppo di Italia Viva chiede al ministro di far sapere quando verrà trasferita la seconda tranche da 20 milioni di euro su cui Palazzo Chigi si è impegnato con la Regione lo scorso 6 maggio, nello stesso Consiglio dei ministri in cui è stata dichiarata l'emergenza. Musumeci snocciola date e numeri della crisi, tornando a evidenziare che «la grave siccità della Sicilia sconta un ritardo nella programmazione e nella manutenzione delle infrastrutture e degli interventi certamente pluridecennale.

Basta pensare che l'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia è stata istituita solo dopo un trentennio, nel 2018». Palazzo

d'Orleans replica a stretto giro: «La crisi idrica in Sicilia è il risultato, oltre che della grave siccità, di decenni di ritardi nella manutenzione delle infrastrutture e nella pianificazione strategica». Insomma, dei predecessori di Schifani. L'ultimo dei quali è proprio Musumeci.

«Nonostante ciò – prosegue la nota di Palazzo d'Orleans – l'attuale governo regionale ha intrapreso azioni concrete, anche grazie allo stanziamento di 20 milioni di euro da fondi nazionali, ai quali si sono aggiunti già 39 milioni del bilancio regionale». Mancano le nuove risorse promesse da Roma, per ulteriori 20 milioni di euro. Ma Musumeci attacca: «Al momento – ha detto intervenendo alla Camera – il piano non risulta restituito formalmente da parte del commissario delegato. Il 9 ottobre scorso è pervenuto al dipartimento, da parte del diri-

gente regionale della Protezione civile, un riepilogo delle diverse azioni sinora intraprese nella gestione delle emergenze».

Lapidaria la risposta da Schifani: «La Regione ha già avviato da tempo la seconda fase del processo per affrontare la crisi idrica». La seconda proposta «è stata trasmessa al dipartimento nazionale della Protezione civile». Include, osserva ancora il governatore, «130 progetti, elaborati in risposta alle richieste pervenute dalle autorità d'ambito, dai gestori idrici e dai Comuni. Oltre a 200 interventi di riparazione e acquisto di autobotti per i Comuni per oltre 8 milioni di euro». L'ultimo scontro tra i due Palazzi. Dove il grido d'allarme che arriva dall'entroterra risuona solo in lontananza.

Bloccati venti milioni  
contro la crisi idrica  
Il ministro alla Camera  
dice di attendere  
ancora il piano. Ma  
il governatore replica:  
“Proposta già trasmessa”



▲ **Ministro**

Nello Musumeci, ministro  
per la Protezione civile



Peso: 1-18%, 3-32%

# Siccità, alta tensione Musumeci-Schifani

**L'emergenza. Il ministro: «Piano di interventi non ancora restituito a Roma». Il governatore replica: «Già avviata da tempo la seconda fase»**

SERVIZIO pagina 7

## Siccità, sul piano degli interventi scontro fra Musumeci e Schifani

**Il caso. Il ministro: «Non risulta restituito a Roma». Il governatore: «Pronta già la seconda fase»**

**PALERMO.** Il passaggio di Nello Musumeci, impassibile mentre legge a Montecitorio la sua risposta a un'interrogazione di Italia Viva sulla crisi idrica in Sicilia, è tanto sobrio nella forma quanto pesante nella sostanza. «Il 30 settembre, in due riunioni, è stata esaminata la bozza di un piano per ulteriori misure che la Regione ha chiesto di finanziare con risorse dello Stato; al momento - scandisce il ministro della Protezione civile - il piano non risulta restituito dal commissario delegato Schifani. Da parte del dirigente regionale di Protezione civile è pervenuto un riepilogo delle diverse azioni e ha segnalato alcune misure prioritarie per le quali si ravviserebbe di agire».

Musumeci aveva poco prima inquadrato la questione, ricordando la delibera del Consiglio dei ministri sullo stato di emergenza nazionale per 12 mesi, lo stanziamento dei primi 20 milioni e la nomina di Renato Schifani a commissario delegato per gli interventi urgenti, a cui «è stata demandata la predisposizione sulla base dei fabbisogni e del limite delle risorse per gli interventi da adottare». E dunque la mancata consegna del piano è una responsabilità del governatore.

Da Palazzo d'Orléans arriva subito la risposta con una nota ufficiale. Palazzo d'Orléans precisa che la Regione, tramite l'ufficio del Commissario delegato all'emergenza, ha «già avviato da tempo la seconda fase del processo per affrontare la crisi idrica in Sicilia». È stata, infatti, «già trasmessa al dipartimento nazionale della Protezione civile una proposta del secondo piano di interventi che include oltre

130 progetti, elaborati in risposta alle richieste pervenute da Ati, gestori idrici e da Comuni. Oltre a 200 interventi di riparazione e acquisto di autobotti per i Comuni per oltre 8 milioni di euro». Questo piano è «attualmente oggetto di una stretta interlocuzione con gli uffici competenti della Protezione civile di Roma e si sta tenendo conto delle osservazioni delle autorità nazionali e anche di quelle ricevute, fino a poche ore fa, dai Comuni e dai gestori. Il processo di aggiornamento per garantire che gli interventi siano tempestivi ed efficaci nel rispondere alla grave siccità che affligge la regione, dopo le numerose riunioni con le Ati», l'ultima delle quali si è tenuta martedì, «è stato ultimato ed è pronto per essere inviato definitivamente a Roma».

Il ministro al Question time aveva fornito un quadro diverso. «Il 30 maggio gli uffici della Protezione civile hanno approvato il piano degli interventi urgenti: 52 strutturali, nuovi pozzi, nuove sorgenti, nuove condotte e reti di acquedotti per 19 milioni e 124 mila euro, oltre 86 interventi per l'acquisizione di autobotti per 760 mila euro, e altri lavori straordinari». Musumeci ha sottolineato che il ministero dei Trasporti in cinque anni ha finanziato 149 interventi nel settore idrico con congrui finanziamenti, nel Pnrr ci sono importanti investimenti come per le dighe di Pozzillo e a Pietrarossa i cui cantieri sono già in corso - ha concluso - Occorre segnalare che il 12 settembre la cabina di regia della crisi idrica ha segnalato al commissario Schifani il fenomeno della scarsità

prospettando interventi immediati».

Da Palermo, invece, si precisa che «l'attuale governo regionale ha intrapreso azioni concrete, anche grazie allo stanziamento di 20 milioni di euro approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso maggio per fronteggiare l'emergenza, ai quali si sono aggiunti già 39 milioni del bilancio regionale e altri 40 sono previsti nel ddl delle variazioni di bilancio già approvato dalla giunta regionale e trasmesso all'Ars per il completamento dell'iter legisla-

tivo. Si continua a lavorare per ottenere ulteriori risorse necessarie al completamento degli interventi, in linea con le priorità segnalate dalla cabina di regia e dal commissario delegato

Su una sola cosa Musumeci e Schifani sono d'accordo: l'emergenza non è colpa rispettivamente di alcuno di loro. «La grave siccità della Sicilia sconta un ritardo nella programmazione e della manutenzione delle infrastrutture sicuramente pluridecennale, l'autorità di bacino idrogeologico è stata istituita dopo un trentennio, solo nel 2018», afferma il ministro. «La crisi idrica in Sicilia è il risultato, oltre



Peso: 1-5%, 7-46%

che della grave siccità, di decenni di ritardi nella manutenzione delle infrastrutture e nella pianificazione strategica», argomenta il governatore..

In questo contesto di alta tensione fra gli ultimi due inquilini di Palazzo d'Orléans a gongolare è il capogruppo renziano al Senato, Davide Faraone, che ha innescato, più o meno involontariamente, lo scambio di battute. «La risposta del governo sulla crisi idrica che colpisce la Sicilia è totalmente insufficiente: Musumeci parla in prospettiva mentre l'emergenza è adesso, bisogna agire subito». Per Faraone «il problema è che il presidente della Regione Schifani, dopo essere rimasto immobile per un anno, ha cominciato a intervenire quando ormai l'emergenza era esplosa. E invece andava prevenuta requisendo i pozzi, comprando autobotti, ricorrendo ai dissalatori. La situazione è stata causata

dalla classe dirigente, che ha sbagliato i tempi» ha concluso.

«Il percorso a ostacoli dell'acqua in Sicilia, in epoca di siccità, comincia dagli invasi. L'Arpa ne monitora a 29 ma il registro nazionale ne conta 46 in otto province. Di questi 10 hanno limitazioni, 4 sono fuori esercizio e tante le incompiute. Si stima che su una capacità totale di 1,1 milioni di metri cubi di acqua gli invasi potrebbero arrivare a contenerne solo 700 milioni». Lo ha detto Gabriella Messina, segretaria confederale Cgil Sicilia, parlando dal palco allestito presso la diga Nicoletti nel giorno della manifestazione regionale per chiedere al governo regionale interventi strutturali per contrastare la crisi idrica e per la tutela del suolo. «L'acqua degli invasi deve poi fare i conti con i nodi idrici e con le perdite dalle reti. - ha aggiunto - In Sicilia va dispersa più la metà dell'acqua disponibile, il 51,6%». La Cgil Sicilia

chiede in primo luogo un nuovo modello di governance che «consenta il superamento dell'attuale frammentazione - ha detto il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino - per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali e interventi su reti, dighe, corsi d'acqua, e per la tutela del suolo. Finora si è ragionato sempre sull'onda dell'emergenza, ma così visti i cambiamenti climatici e la siccità che incombe non si fa molta strada e ci si ritrova periodicamente con razionamenti d'acqua che creano gravi disagi alla popolazione, ad agricoltura e allevamento e all'intero apparato produttivo». ●

➡ **Faraone (Iv): crisi provocata dalla classe dirigente siciliana. La Cgil manifesta alla diga Nicoletti: serve nuova governance**



Peso: 1-5%, 7-46%

# Sicilia, estate molto positiva per l'economia mille imprese in più, boom di ditte innovative

**Unioncamere.** "Tirano" edilizia e artigianato, frenano commercio e turismo. Pace: «Il tessuto produttivo si evolve»

**PALERMO.** Piccola, artigiana, tecnologica e innovativa: è l'identikit della nuova imprenditoria siciliana che sta facendo cambiare volto al tessuto produttivo regionale, secondo le tendenze rilevate dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia che ha elaborato i dati Movimprese relativi al terzo trimestre di quest'anno.

L'estate, infatti, ha portato bene al tessuto economico dell'Isola, con un saldo di quasi mille nuove attività, esattamente 980, proseguendo il trend più che positivo del secondo trimestre 2024 che si era chiuso con un attivo di 1.759, e in netto incremento rispetto alle +727 ditte del terzo trimestre 2023. Il dettaglio per province ci dice che la crescita è stata omogenea e proporzionata su quasi tutto il territorio regionale, con la sola eccezione di Siracusa: Agrigento, +127; Palermo, +296; Caltanissetta, +64; Trapani, +120; Catania, +252; Messina, +135; Ragusa, +73; Enna, +27; Siracusa, -114.

Il totale delle aziende attive iscritte agli albi camerali è arrivato, così, a 383.977 unità, oltre mille in più rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, quando il saldo era di 382.764. Alla base di questa crescita ci sono due settori in significativa ripresa, osserva Unioncamere Sicilia: le costruzioni, che continuano ad attrarre imprenditori malgrado la frenata sui

bonus edilizi, con 108 aziende in più; e l'artigianato, che da qualche tempo esprime vivacità e che quest'estate ha registrato 209 iscritti in più.

Ma la novità più sorprendente, dicono da via Emerico Amari, arriva dal settore delle cosiddette "imprese non classificate", che comprende le nuove attività tecnologiche, innovative, digitali e "green": è di 1.745 il saldo delle new entry, fra ben 2.025 nuove iscritte e appena 280 cessate. L'innovazione, come detto, cambia volto all'economia tradizionale, che si adegua ai cambiamenti. Infatti, nonostante l'overtourism cui abbiamo assistito quest'anno, da giugno a settembre le attività di alloggio e ristorazione in Sicilia hanno perso 161 realtà, così come oggi operano 18 aziende in meno nel campo dei noleggi e 49 in meno in quello dei trasporti.

Come era prevedibile, invece, la siccità ha mietuto 87 aziende agricole, ma quello che era meno stimabile è la crisi del commercio, con 1.120 chiusure a fronte di appena 595 aperture e un saldo di -525 unità; e quella della manifattura, con un saldo negativo di 76 aziende (99 aperture contro 175 chiusure).

«Da tempo Unioncamere Sicilia promuove gli investimenti in innovazione, nuove tecnologie, transizione ecologica e digitale - spiega Pino Pace, presidente di Unioncamere Si-

cilia - e i dati ci stanno dando ragione. Innovazione, digitale, tecnologie ed economia circolare, infatti, contaminano virtuosamente il resto del tessuto produttivo stimolando i comparti tradizionali a preferire effi-

cienza, qualità e sostenibilità. Questo si traduce in investimenti, aumento della produttività e maggiore contributo al Pil, anche grazie agli ingenti incentivi e agli strumenti finanziari agevolati messi a disposizione dal governo regionale, in particolare dall'assessorato regionale Attività produttive e da Irfis-FinSicilia, in aggiunta al credito d'imposta Zes Sud che comincia a dare frutti. Tutto ciò, inevitabilmente, comporta una diversificazione dei settori e una conseguente riduzione del numero di imprese tradizionali a vantaggio di nuove produzioni innovative che offrono al mercato prodotti a più elevato valore aggiunto».



Peso:28%

## Tamajo: «Sosteniamo investimenti in digitale e green»

**PALERMO.** «La Sicilia sta cambiando volto, grazie all'innovazione e alla tecnologia che stanno spingendo la nostra economia verso nuovi orizzonti. I dati del terzo trimestre 2024 confermano un saldo positivo di nuove imprese, frutto di un lavoro sinergico tra istituzioni e imprenditoria. Il governo Schifani sta facendo la propria parte per creare le condizioni ideali affinché le imprese possano crescere e prosperare». Così l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, ha commentato i dati elaborati dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, che segnalano una continua crescita nel tessuto produttivo dell'Isola.

«La nostra azione è mirata a sostenere non solo i settori tradizionali, ma soprattutto quelle imprese innovative e tecnologiche che stanno portando avanti un vero e proprio cambiamento. Con 1.745 nuove realtà in questo settore, la Sicilia si sta affermando come un territorio all'avanguardia, capace di attrarre investimenti e competere a livello nazionale e internazionale», ha proseguito Tamajo.

Grazie al supporto di numerosi strumenti, introdotti dall'assessorato alle Attività produttive, molte imprese stanno trovando lo slancio per investire in innovazione. «Il governo Schifani - ha aggiunto l'assessore - sta fornendo tutto il sostegno necessario per accompagnare questa transizione. Non solo con incentivi finanziari, ma anche attraverso politiche concrete che favoriscano lo sviluppo delle imprese locali e ne aumentino la competitività».

Tamajo ha, inoltre, sottolineato l'importanza di continuare a investire in settori chiave per garantire un futuro stabile all'economia regionale: «La digitalizzazione e la transizione ecologica sono priorità che stiamo perseguendo con determinazione. Il boom di nuove imprese nel settore tecnologico dimostra che stiamo andando nella direzione giusta».



Peso:10%

# Excelsior: a ottobre previste 489mila assunzioni (+3,7%)

## Unioncamere

Resta elevata al 49,3%  
la difficoltà di reperimento  
segnalata dalle imprese

### Claudio Tucci

Sono 489mila i lavoratori ricercati a ottobre dalle imprese, 17mila in più rispetto a quanto programmato un anno fa (+3,7%). Previsioni positive anche per l'ultimo trimestre dell'anno, ottobre-dicembre, con circa 1,3 milioni di assunzioni previste, in crescita rispetto all'analogo periodo del 2023 (+54mila; +4,5%). Si mantiene elevato il mismatch: la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese coinvolge il 49,3% degli ingressi preventivati (resta sostanzialmente invariata rispetto a 12 mesi fa).

È questa la fotografia scattata, ieri, dal bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro. Il mismatch non riesce a indietreggiare. Anzi raggiunge il picco del 66,2% per gli operai specializzati e del 52,4% per le professioni tecniche. «Dobbiamo impostare il sistema della formazione in modo da risolvere il problema almeno nel medio termine considerando che la denatalità è un fatto acclarato nel nostro Paese e sarà difficile invertire la rotta - ha

sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Una politica lungimirante nella gestione dei flussi migratori dovrà tenere conto anche di questi problemi».

Guardando ai settori, l'industria nel suo complesso programma nel mese 141mila entrate (-8mila entrate rispetto a un anno fa; -5,6%) e 349mila entrate nel trimestre ottobre-dicembre (-16mila entrate; -4,4%). Positive invece le previsioni di assunzione delle imprese dei servizi con una crescita rispetto a un anno fa dell'8% sull'analogo mese del 2023 (+26mila contratti) e dell'8,4% sul trimestre ottobre-novembre 2023 (+70mila contratti). Ad offrire le maggiori opportunità lavorative sono il turismo, seguito dai servizi alle persone. Il tempo determinato si conferma la forma contrattuale maggiormente proposta con 276mila unità, pari al 56,4% del totale, a cui seguono i contratti a tempo indeterminato (94mila). Le imprese sono alla ricerca di lavoratori immigrati per coprire 96mila ingressi programmati nel mese di ottobre pari al 19,6% del totale contratti.

Piccoli segnali positivi dai giovani. Il 32% delle assunzioni programmate ad ottobre, cioè quasi una su tre, è rivolta ad "under 30" per un totale di circa 157mila posizioni ad essi riservate. Le maggiori opportunità di impiego per i giovani sono offerte dai servizi finanziari e assicurativi, dai servizi informatici e delle telecomunicazioni e dal commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

# Politica industriale, 15 obiettivi al 2030

**Il documento**  
Consultazione pubblica  
lanciata dal Mimit  
Sette settori prioritari

## Carmine Fotina

Quindici obiettivi di politica industriale da qui al 2030. Con l'energia nucleare messa bene in evidenza tra le priorità. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha presentato ieri il documento "Made in Italy 2030" sulla politica industriale: tecnicamente un "libro verde", cioè una consultazione pubblica. Raccolti i contributi, entro la fine di dicembre, il testo conclusivo dovrebbe essere poi presentato a febbraio. Il compendio di azioni strategiche per i prossimi anni, in 260 pagine con numerosi allegati, indica alcuni settori industriali come strategici cioè siderurgia, automotive, farmaceutica, difesa e aerospazio, cantieristica, cui si aggiungono «i due domini dello spazio e del mare». Gli obiettivi delineati sono 15: restare tra le prime dieci economie mondiali; consolidarsi come seconda manifattura europea; difendere la specificità del made in Italy; ampliare i segmenti nazionali delle catene globali del valore; raggiungere gli obiettivi delle transizioni green e tech; creare un modello industriale basato su basso costo dell'energia, economia circolare e bioeconomia; rafforzare l'economia dell'industria dual use e della Difesa; sviluppare le industrie e le tecnologie centrali per i nuovi domini dello spazio e del mare; anticipare e gestire le crisi industriali scongiurando acquisizioni predatorie; creare le condizioni affinché il sistema produttivo

possa continuare ad aumentare i livelli occupazionali, la retribuzione e i redditi da lavoro; ridurre i divari di sviluppo economico tra Regioni e territori; rendere sicure le interdipendenze economiche e puntare alla sovranità energetica; restare un Paese aperto a crescita export-driven; rafforzare l'appartenenza al sistema Ue/G7; sviluppare la cooperazione industriale internazionale, in particolare con i Paesi esteri più vicini. Alla presentazione - che si è tenuta al Cnel con la partecipazione del presidente Renato Brunetta e con i rappresentanti di Invitalia, Unioncamere, Confindustria, Istat e Banca d'Italia - il ministro Adolfo Urso ha parlato di «una proposta che vede lo Stato agire come stratega, tenendo conto di quello che sono le caratteristiche e le priorità del nostro Sistema Paese, e che indirizzi al meglio le risorse pubbliche per affrontare e superare le sfide della triplice transizione, ecologica, digitale e geopolitica». Un documento che ha come orizzonte più vicino il 2030, ma si proietta verso i successivi vent'anni. Anche per questo, coprendo un arco di tempo che va oltre l'attuale legislatura, il ministro vorrebbe coinvolgere nella costruzione del documento definitivo anche le opposizioni.

Ampio spazio alle politiche energetiche e all'idea di un «Green growth deal, per una decarbonizzazione pragmatica» che preveda «la creazione di un mercato unico europeo dell'energia elettrica; l'inserimento del nucleare di nuova generazione (SMR e AMR) tra le fonti primarie di generazione dell'elettricità; l'introduzione del principio

della neutralità tecnologica; l'apertura all'utilizzo dei biocarburanti nell'automotive». A proposito di nucleare, Urso ha parlato di un lavoro del governo per arrivare a un soggetto che produca impianti di terza generazione avanzata e poi di quarta in Italia. Secondo quanto raccolto da *Il Sole 24 Ore* da fonti industriali, sono due le direzioni intraprese. La prima dovrebbe portare alla costituzione di una newco per la ricerca e lo sviluppo con i ministeri coinvolti, tra cui Mef e Mimit, insieme a Enel, Ansaldo e forse Newcleo. La seconda va verso il coinvolgimento di Ansaldo per la produzione di impianti in un'area di Termini Imerese, in Sicilia. Secondo le stime del volume messo in consultazione, «entro il 2050 in Italia il nuovo nucleare potrebbe generare un mercato di circa 46 miliardi di euro e creare oltre 117.000 nuovi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### il piano per il nucleare

**Produzione in Italia**  
Urso ha parlato di un lavoro del governo per arrivare a un soggetto che produca impianti di terza generazione avanzata e poi di quarta in Italia

**L'opzione Termini Imerese**  
Secondo quanto raccolto dal Sole 24 Ore da fonti industriali, sono due le direzioni intraprese. La prima dovrebbe portare alla costituzione di una newco per la ricerca e lo sviluppo con i ministeri coinvolti, tra cui Mef e Mimit, insieme a Enel, Ansaldo e forse Newcleo. Non solo. Sul campo c'è il coinvolgimento di Ansaldo per la produzione di impianti in un'area di Termini Imerese, in Sicilia.

### Urso: serve un produttore nazionale per il nucleare di nuova generazione L'ipotesi Ansaldo a Termini Imerese



Peso: 19%